



8 pagine di...
famiglia

speciale 25
RIVISTA DI INFORMAZIONE PER LE FAMIGLIE
numero 1_2018

8 pagine di...
famiglia

25 anni
di battaglie

8 pagine di...
famiglia

Speciale educazione

Un'Afi giovane
sempre più per
la famiglia

I nuovi presidenti
delle Afi Locali
in prima linea

**SPECIALE
AFFIDO**

UNA RIVISTA PER AMICO
Al via un nuovo piano di distribuzione
della nostra Rivista associativa

IN CONVEGNO A ROMA
insieme per un'economia civile
ed un lavoro dignitoso per tutti



- Il Convegno e l'Assemblea di Roma
- Progetto Rivista 3x1
- Il consumo consapevole
- Il progetto «La Famiglia porta-Valori in rete»
- Temi fondamentali: gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione

Poste Italiane Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 conv. in L. 46/2004, art. 1, C. 1 LO/BG

Continua in questo numero della Rivista associativa un piano di articoli per conoscere ed approfondire alcuni temi fondamentali per il nostro essere Afi - Associazione delle famiglie.

Lo spunto ci è stato dato dal nostro past-past-past president Maurizio Bernardi che nel numero 2/2017 scriveva **"Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamentali come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune"**.

Il piano prevede 3 gruppi di argomenti.

Il nostro Statuto, con:

1. Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione
2. La Familiaris Consortio
3. La Carta dei diritti della famiglia

I 3 ambiti di intervento dell'Afi, che sono:

4. La promozione della Cultura della famiglia
5. La Solidarietà familiare
6. Le Politiche familiari

I principi della Dottrina Sociale della Chiesa (una proposta per tutti gli uomini e le donne di buona volontà):

7. Il bene comune
8. La destinazione universale dei beni
9. La sussidiarietà
10. La partecipazione
11. La solidarietà
12. I valori di verità, libertà e giustizia

Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione

Le nostre origini, le nostre radici. Da dove parte l'Afi.

di Roberto Bolzonaro - Afi Monselice

Ho sempre saputo che l'Afi è nata sulla spinta dell'esortazione della Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II (1981) dove si sottolinea che "le famiglie devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere «protagoniste» della cosiddetta «politica familiare» ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza."

I fondatori dell'Afi si sono poi chiesti: "ma per la nostra società, la famiglia cosa conta?" Il passaggio attraverso la nostra Costituzione ha sottolineato tre cose importanti:

1. La famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio
2. È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio
3. La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose

Questo approccio fa parte della nostra cultura, della nostra storia, della nostra sensibilità: sono i contenuti base degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione Italiana.

Tutto questo è stato scritto e condiviso dall'assemblea costituente che approvò la Costituzione entrata in vigore il

1° gennaio 1948. Più di trent'anni prima della Familiaris Consortio, la nostra Costituzione sottolineava in modo molto chiaro cos'era, che impegni aveva e che cosa lo Stato si impegnava a fare per la famiglia.

Eppure c'è voluta la Familiaris Consortio per svegliare la nostra attenzione su una deriva che aveva oramai preso Stato ed Istituzioni, disattendendo i propri principi base: i principi costituzionali. Basta vedere il trattamento economico riservato alle famiglie nel prelievo fiscale, dove invece che agevolare la famiglia con misure economiche, si è prelevato a dismisura dalla famiglia, tramite un fisco iniquo e contrario persino ad altri principi della Costituzione (vedi art. 53 "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva").

Negli ultimi 20 anni l'azione congiunta dell'Afi e del Forum delle Associazioni familiari - in collaborazione, anche se difficile, con l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose - ha ottenuto dalla politica di portare gli irrisori 60 euro/anno di detrazione dalle nostre tasse per figlio a carico agli attuali 950 euro. Ma non è ancora sufficiente, stiamo affrontando la sfida per l'Assegno unico per figlio e siamo agguerriti più che mai.

Gli articoli 29, 30 e 31 continuano ad essere disattesi. La famiglia come società naturale fondata sul matrimonio è ancora un punto di riferimento per la nostra società o altre forme sociali vogliono sostituirsi ad essa?

Io penso che la crociata contro le coppie

di fatto e omosessuali, come fanno molti, è inutile. Quello che dobbiamo testimoniare è la bellezza e la grandezza di essere famiglia sposata (Art. 29).

Un vincolo non solo fondato e limitato alla spontaneità, ma che diventa vero e proprio impegno di fronte all'intera società. "Voglio gridare al mondo quanto ti voglio bene e che continuerò a volertene anche nelle grandi difficoltà della vita". È un impegno pubblico, non solo mio, personale ed intimo!

La grandezza di questo messaggio deve essere propagandata a tutti. Questo perché tutti possano godere di una scelta che è grandiosa, per sé stessi e per la persona a cui vuoi bene. E questo ti porta a costruire una storia, la storia della tua famiglia, con un impegno suffragato da un entusiasmo sopra ogni limite consentendoti di affrontare anche i sacrifici che la vita ti porta, compresi i figli con le difficoltà legate alla loro crescita (Art. 30).

E che lo Stato e le istituzioni facciano la loro parte! (Art. 31)

Grazie Familiaris Consortio che ci hai fatto riscoprire la nostra grande Costituzione!!

Grazie Afi che ci hai fatto scoprire la Familiaris Consortio!



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Daniele Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica **Zetadue srl** Stampa **Casa Editrice Mimep Docete**

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

INDICE

Temi fondamentali Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione	2
Editoriale	3
Convegno Echi dal Convegno Nazionale Afi 2019	4
Vita associativa I lavori dell'Assemblea 2019	6
Roma caput mundi	
Il progetto Il progetto "La Famiglia porta-Valori in rete"	12
La Rivista 3x1	
Scheda sul consumo e produzione responsabili	
Comunicazione Per una comunicazione associativa efficace... ai tempi dei Social	14
Famiglia AFFIDO, perché sì?	15
Giù le mani dai bambini, giù le mani dall'affido	
Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori	
Insegna ad essere accoglienti senza obbligo di parentela	
Mettere in circolo il proprio amore	
I bambini vanno rispettati, amati e non utilizzati	
Famiglie fuori dagli schemi	
Afi locali Bologna; "la Dotta, la Grassa, la Rossa"	20
News da Afi FC	
Volontari in festa: la finestra sulla piazza	
Festeggiando i nonni	
Afi Tigullio ai nastri di partenza	
Nuovo consiglio Direttivo "tutto rosa" per Afi Monselice	
Vacanze Questa casa non è un albergo!	23



di **Diego Bellardone**

Progettiamoci

Ciao a tutti.

Questo numero della Rivista ha la doppia valenza di essere il lancio di un nuovo progetto e al contempo il bilancio del mio mandato di presidente.

La rivista che avete tra le mani può essere infatti considerata come il primo passo di una nuova sfida che vede coinvolte tutte le Afi locali: **il progetto Famiglia porta-Valori in rete** comincia a dare alcuni consistenti frutti. Partito come sperimentazione dalla volontà e dalla tenacia dei soci di Afi Milano Brianza, vede ora non soltanto la nascita della cooperativa "La corda", che gestirà i GAF lombardi, ma anche una replica con un embrione di allargamento del progetto su Treviso.

Ma non voglio dilungarmi troppo e svelare i retroscena: lascio quindi a tutti voi la curiosità di sfogliare questo numero di *8 pagine di... famiglia* per scoprire la ricaduta di tale progetto.

Vorrei ora fare un **sintetico bilancio di questo direttivo** che la primavera prossima, con l'assemblea di Donnas (AO) il 30 e 31 maggio 2020, verrà rinnovato. Sono stati tre anni (o quasi) di intenso lavoro i cui frutti cominciano a maturare. Siamo partiti con l'annosa questione della modifica dello statuto nazionale che necessitava di adeguamento alla nuova legge sul Terzo Settore, e a Roma, lo scorso giugno, lo abbiamo finalmente approvato e poi registrato. Con il preziosissimo lavoro di Roberto Bolzonaro prima e poi, a partire da ottobre 2018, di Stefania Ridolfi nel consiglio direttivo del Forum delle Associazioni Familiari, siamo riusciti ad ottenere una buona visibilità per quei progetti su cui Afi lotta da diversi anni; ne è un esempio principe il Fattore Famiglia che comincia a suscitare attenzione e interesse da parte delle Amministrazioni di diverse città italiane. L'impegno preso durante l'assemblea di Cesenatico, di trovare una modalità di riduzione dei costi della rivista, è stato mantenuto; i costi del nostro 8pagine infatti non incideranno più in modo considerevole sul nostro bilancio e questo farà sì che non si dovranno aumentare le quote e che si riuscirà nel contempo a pubblicizzare maggiormente la nostra associazione. Tutto ciò sarà possibile grazie al progetto Famiglia portavalori in rete, che il direttivo precedente aveva deliberato come progetto nazionale e che questo direttivo ha contribuito a sviluppare.

Nonostante le difficoltà logistiche per riuscire ad incontrarci e il gioco forza tra lavoro e famiglia, siamo riusciti a fare un bel lavoro di squadra e io, senza sembrare immodesto, ne sono soddisfatto.

Personalmente ritengo che siano stati tre anni molto importanti. Il mio "Afi Tour", a cui mancano mio malgrado alcune tappe, mi ha permesso di rivedere vecchi amici, di conoscerne di nuovi e di crescere dal punto di vista umano. Non so se sono stato all'altezza delle aspettative di chi mi ha voluto dare l'occasione di presiedere questa associazione, ma io ci ho provato e creduto. Ora ci sarà l'assemblea elettiva e chi volesse contribuire con idee nuove ed entrare a far parte del direttivo è ben accetto. Io, da parte mia, non mi tiro indietro e confermo la mia disponibilità per il prossimo mandato.

Saluti montani
Diego

Echi dal Convegno Nazionale Afi 2019

di Anna Gazzetta - Presidente Afi Monselice

prof. Leonardo Becchetti

(Ordinario di Economia Politica Università di Roma Tor Vergata, co-fondatore di Next e della Scuola di Economia Civile)

Votare col portafoglio è scegliere di premiare le aziende all'avanguardia nella responsabilità civile, nella tutela della salute e nel rispetto dell'ambiente; aziende che danno il giusto al lavoratore, che pagano le tasse nel nostro paese. Votare con il portafoglio è una scelta etica che contribuisce a far star meglio tante persone! Utopia? Illusione? A sentire il Prof. Leonardo Becchetti, economista, docente all'Università di Tor Vergata, pare proprio non sia così, e ce l'ha spiegato bene, sabato 22 giugno a Roma presso il Centro Don Orione, dove siamo convenuti per l'annuale Assemblea dell'Afi.

Secondo Becchetti molti di noi pensano che siano mercato (le imprese) e politica ad avere in mano le sorti del nostro paese; questo non è del tutto vero, perché anche noi consumatori, andando a fare la spesa, facciamo parte del mercato, rappresentiamo la domanda e con le nostre scelte, possiamo influenzare l'economia. Anzi, dobbiamo influenzarla! È l'unico modo per raggiungere gli obiettivi che le Nazioni Unite si sono date (Obiettivi del Millennium) da raggiungere entro il 2030 per uno

sviluppo sostenibile. Al n. 12 si legge che tutti noi siamo tenuti a garantire modelli sostenibili di produzione e di sviluppo. Come dire, alle due gambe mercato e politica occorre aggiungere altre due gambe perché tale obiettivo si possa raggiungere e queste sono: **Cittadinanza Attiva e Imprese Responsabili**. Noi siamo quella cittadinanza attiva che è chiamata a cambiare le proprie abitudini sociali, perché vincere la povertà, inquinare di meno, non sprecare cibo ed acqua, utilizzare energie rinnovabili sono diventati un imperativo che ci riguarda tutti se vogliamo lasciare un minimo di speranza di sopravvivenza ai nostri figli. E tutti noi possiamo e dobbiamo fare qualcosa, certo abbiamo bisogno di essere educati al cambiamento per essere sempre più **consum-attori**.

Ricordate l'uso dell'olio di palma nei biscotti? Tutte le aziende lo usavano ma per noi non era così chiaro il suo effetto sulla salute...Così abbiamo iniziato a guardare le etichette e a comprare solo quei biscotti che non lo contenevano! Ora sulle confezioni troviamo scritto: "No olio di palma". Questo è un chiaro esempio in cui noi consumatori siamo riusciti con il nostro potere, il nostro acquisto, il nostro voto col portafoglio, a influenzare la produzione e la vendita di generi alimentari. In Francia lo si sta facendo con la vendita del "latte del consumatore", cioè latte

che corrisponda a determinati criteri, fissati dai consumatori per bontà e caratteristiche salutari. Per l'acquisto di tale latte i consumatori sono disposti a spendere di più rispetto ad altro in commercio. **L'Associazione di consumatori "C'est qui le patron?"** è molto influente in Francia, ha un pieno riconoscimento su riviste economiche, radio, giornali; è referenziata sul sito del Ministero dell'Agricoltura... come a dire che i politici ci guardano, e seguono il consenso dei cittadini. Noi famiglie dobbiamo dire ai politici qual è il mondo che vogliamo, come recentemente hanno fatto i giovani per la difesa dell'ambiente!

Se vogliamo uno sviluppo sostenibile e integrale dobbiamo iniziare a votare con il portafoglio. Quali sono allora gli ostacoli per partire? Consapevolezza, informazione, coordinamento delle scelte, differenza di prezzo. Ecco allora perché il professor Becchetti si è rivolto a noi famiglie che tutti i giorni facciamo la spesa e abbiamo l'opportunità di votare sempre per chi fa le scelte giuste.



Per superare gli ostacoli...

Cresci in consapevolezza Leggi i documenti della Dottrina Sociale della chiesa: "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI e "Laudato Si" di Papa Francesco; approfondisci gli Obiettivi del Millennio al n.12 "Consumo e produzione responsabile".

Informati nei siti di OXFAM, Greenpeace, Move your money, ma anche Next "Nuova economia per tutti" dove trovi esempi di buone pratiche in Italia.

Coordinati con gli altri consumatori, tieni alta l'attenzione per esempio organizzando Cash Mob o Slot Mob. Tieni presente che le aziende temono in modo ossessivo il giudizio degli stakeholders. Diamo i nostri giudizi a tutti i prodotti in commercio; possiamo farlo dal sito "Eye on buy", start up del prof. Becchetti. In Brasile c'è il sito "reclameaqui". Dobbiamo essere virali, contagiosi, dobbiamo comunicare, mettere like su quanto scrivono altri consumatori a riguardo di certi prodotti. Umanizziamo i social per chiamarci a raccolta. I politici ci seguiranno. Visita il sito NeXt che rileva su tutto il territorio italiano

imprese, comuni, scuole e università impegnate, nelle loro attività quotidiane, a raggiungere obiettivi di sostenibilità sociale ed ambientale, oltre che economica.

La selezione delle buone pratiche avviene sulla base del **Questionario di Autovalutazione Partecipata**, uno strumento per far emergere la sensibilità delle imprese in campo sociale, ambientale ed economico, selezionando indicatori già esistenti e reputati più significativi dal Comitato Tecnico Scientifico di NeXt.

Sii disposto a pagare un po' di più ciò che genera giustizia, sviluppo sostenibile, dà futuro alla vita e valore al futuro. Non lasciarti prendere dalla follia del prezzo minimo. È criminale per il lavoro e la salute dei nostri ragazzi. Quando paghi un prezzo basso non hai fatto un affare. Per non parlare degli appalti al ribasso! Altri devono essere i criteri per gli appalti: green, sociali, ambientali.

Parti!!!! Già i Fondi di finanza etica sono cresciuti più degli altri... aderisci ai GAF, gruppi di acquisto familiari...buoni per te e per la società. Contatta Afi Monza-Brianza afimonzabrianza@gmail.com

Chiara Sancin

(Vicepresidente per il Settore Adulti di AC, Diocesi di Roma)

C'è un grande insegnamento riguardo al ruolo della famiglia che viene direttamente da San Giovanni Paolo II che già nel 2001, all'incontro nazionale delle famiglie, diceva che **"il futuro dell'uomo è intimamente connesso a quello della famiglia e non è possibile servire autenticamente l'uomo senza tenere conto della famiglia"**.

*Famiglia che ancora oggi fa fatica ad essere riconosciuta (o anche da sé stessa fa fatica a riconoscersi) come uno snodo culturale strategico, che ha spesso poca consapevolezza di questo ruolo importante che invece svolge.

*La sopravvivenza del mondo, l'ecologia umana passa attraverso la famiglia che può dare qualità, una qualità umana nella società in cui viviamo.

*Famiglia che non produce, ma genera e umanizza quello che da lei nasce e quello che in lei si lega.

*La famiglia e le reti di associazioni familiari che si costituiscono intorno al nucleo della famiglia, sono l'espressione di una propositività da valorizzare sempre di più. Perché è vero che la famiglia è il luogo dei sentimenti e della spiritualità, ma è il soggetto principale a livello economico e politico.

Se andiamo inoltre a riprendere la Familiaris Consortio del 1981, troviamo la sottolineatura proprio dell'importanza di iniziative in cui la famiglia o gruppi di famiglie o associazioni di famiglie divengono soggetti di partecipazione attiva per la costruzione di una società migliore.

Al n. 43. *La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.*

Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda....



Al n. 44. *Il compito sociale della famiglia non può certo fermarsi all'opera procreativa ed educativa, anche se trova in essa la sua prima ed insostituibile forma di espressione.*

Le famiglie, sia singole che associate, possono e devono pertanto dedicarsi a molteplici opere di servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri, e comunque di tutte quelle persone e situazioni che l'organizzazione previdenziale ed assistenziale delle pubbliche autorità non riesce a raggiungere.

Quindi iniziative che si pongono su questo solco sono modi concreti di economia civile da sostenere anche qui non solo singolarmente da parte delle singole associazioni, ma in rete. Tutto ciò può divenire "evangelizzazione e promozione umana".

Come AC di Roma a giugno 2018 abbiamo promosso un seminario di studio dal titolo "Tessere la città", in collaborazione con MEIC - Diocesi di Roma e FUCI - La Sapienza, per far dialogare oltre 60 realtà sull'importanza di tessere quotidianamente buone relazioni al pari di affrontare i problemi della città.

Due in particolare le sottolineature emerse:

- nell'ambito vecchie e nuove povertà è emerso in modo strategico il rapporto famiglie, nonni, giovani, come snodo importante per ritessere un tessuto sociale;

- l'idea delle alleanze e del fare rete per mettere insieme, offrire opportunità di confronto e di relazione stabili continuative tra soggetti e associazioni, esperienze singoli e gruppi. Sulla scia di quanto papa Francesco invita a fare: "costruire insieme, fare progetti, non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà" per rivalutare un patrimonio vivo della città di Roma, per migliorare la qualità della vita di tutti, per testimoniare con i fatti che la partecipazione non è un residuo del passato e la solidarietà è un'opzione possibile e utile.

Alessandra Balsamo

(Presidente del Forum delle Associazioni famigliari del Lazio)

La famiglia è il motore dell'economia circolare. Un piccolo esempio in cui la famiglia è protagonista riguarda la proposta fatta dal Forum delle Associazioni Familiari del Lazio al Comune di Roma in merito alla mensa scolastica. Il prezzo di un pasto, di 3.90 euro induce i genitori a chiedersi quale qualità degli alimenti stia nel piatto e se ci sia il rispetto del compenso ai lavoratori che cucinano quel cibo.

La proposta delle famiglie prevede che le aziende appaltatrici continuino ad erogare solo il primo, mentre per il secondo si possono fare accordi con i laboratori artigianali locali per pane, olio, formaggi, marmellate, ecc, oppure con aziende colpite dal terremoto tipo quelle di Amatrice. Questa proposta va nella direzione della Shared Economy in cui professionisti, consumatori e cittadini in generale mettono a disposizione competenze, tempo, beni e conoscenze, con la finalità di creare legami virtuosi, basandosi sulla capacità relazionale della tecnologia. In questo modo, vengono incentivati stili di vita nuovi che riescono a favorire il risparmio o redistribuzione del denaro, la socializzazione e la salvaguardia dell'ambiente.

Un altro esempio è un questionario predisposto dal Forum sul tema: "Essere mamma a Roma" per conoscere quale problematica si vivono avendo figli nella capitale. Al questionario hanno risposto 1011 madri; di queste il 51.6 %

ha dichiarato di dover lavorare per motivi economici, il 58.2 % ha problemi al lavoro a causa delle malattie dei figli, il 38.7 % desidererebbe avere il terzo figlio, ma si è fermata a 2; l'81 % dichiara che la propria azienda non ha strumenti di conciliazione famiglia lavoro, il 68 % lamenta l'assenza di reti parentali.

Di fronte a tale quadro sconcertante il Forum si è dato l'obiettivo di fare da pungolo alle istituzioni affinché non lascino sole le famiglie. Per rilanciare la natalità occorre ascoltare di più le donne e ... agire!



I lavori dell'Assemblea 2019

di *Daniele Udali - Afi Verona*

Piatto forte la revisione dello Statuto, imposta dal nuovo Codice del Terzo Settore entro il 3 agosto per le ONLUS di diritto come la nostra Confederazione, durante l'Assemblea Straordinaria di Afi - Associazione delle famiglie - Confederazione italiana, che si è svolta nel pomeriggio del 22 giugno 2019. Come sempre una grande partecipazione sia formale - con la presenza di tutte le Afi locali, di cui solo 3 tramite delega e di 20 delegati, di cui 2 tramite delega - sia sostanziale con una sessantina di presenze in sala.

Con l'occasione abbiamo rinnovato anche il Regolamento. Cosa è cambiato:

- Non saremo più ONLUS ma un "ETS": Ente del Terzo Settore.
- Abbiamo dovuto identificare i settori in cui operare, scegliendoli fra un "menù" previsto dal legislatore. Noi abbiamo scelto:
 - o i) Organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
 - o w) Promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale

di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

- Abbiamo identificato meglio alcune procedure interne (ammissione dei soci, convocazione delle assemblee, ecc).
- L'Assemblea potrà riunirsi anche mediante videoconferenza.
- Essendo un'associazione di secondo livello, per le votazioni i soci (Afi locali) avranno diritto di voto pesato in base al numero di associati fino ad un massimo di 5 voti concentrati sulla figura del presidente.
- Di conseguenza i Delegati alla Assemblea nazionale (che continueranno ad esistere) non avranno più diritto di voto.

Statuto e Regolamento della Confederazione sono reperibili sul sito www.afi-famiglia.it. Anche le Afi locali dovranno provvedere a breve alla revisione del loro Statuto.

È seguita l'approvazione dei bilanci - consuntivo 2018 e preventivo 2019 - con conferma anche per il 2020 del contributo ad Afi nazionale di 7,50€ per ogni socio di Afi locale.

Continua il progetto di autofinanziamento della Rivista associativa grazie alla collaborazione di alcuni sponsor che speriamo diventino nostri partner. Il progetto prevede anche che ogni socio collabori alla diffusione di un maggior numero di copie della Rivista (vedi articolo a pagina 11) e con questo alla crescita del numero di soci della propria Afi locale.



Infine ogni Afi locale ha raccontato delle proprie attività, progetti, speranze e difficoltà. Sono stati come sempre interventi molto interessanti, specchio di tante realtà locali diverse fra di loro, ma tutte accumulate dalla voglia di mettere le famiglie in condizioni di esprimere tutte le proprie potenzialità. Nello scorrere dei progetti e delle attività abbiamo potuto leggere la concretezza delle 3 Aree Tematiche del nostro Piano Strategico 2019-2020:

- Promozione della cultura della famiglia
- Azioni di solidarietà familiare
- Promozione di politiche familiari

Perché essere famiglia non significa solo convivenza, lavoro, fatica, crescita dei figli o accudimento degli anziani. Significa anche costruzione del futuro, sollecita speranza di un miglioramento continuo, investimento nelle relazioni, riconoscimento della ricchezza che proviene dalle nostre diversità.

Estratto della relazione del presidente nazionale

Ciao a tutti,

ci siamo lasciati un anno fa a Cesenatico con degli importanti obiettivi da raggiungere e compiti da svolgere. Nel frattempo si sono aggiunti gli "imprevisti", vedi revisione statuto e regolamento, che ci hanno tolto parecchio tempo ed energie.

È stato quindi un anno di intenso lavoro da parte del direttivo, un lavoro un po' "sottotraccia", fatto di molti documenti, che comincia solo ora a dare i suoi frutti.

Nella prima fase dell'anno ci siamo impegnati a redigere un **Piano Strategico**, che vi ho inviato per mail, in modo da riuscire a incanalare al meglio le energie che usiamo per migliorare ed accrescere la nostra associazione. È stato un lavoro lungo (...) da un certo punto di vista **dovremmo cercare**

di diventare più "Afi" e meno "afi donnas oppure afi avola o afi verona o afi qualsiasi". Dobbiamo imparare a fare squadra e il piano strategico può diventare utile in quest'ottica.

Ci siamo inoltre impegnati nella **ricerca di sponsor** che possano aiutarci a mantenere "viva" la nostra Rivista che tutti sappiamo essere il miglior veicolo per far conoscere la nostra associazione. Abbiamo anche dovuto rendere la rivista "appetibile" ad eventuali sponsor e quindi **creare un progetto di distribuzione** della stessa che vada oltre il semplice invio di un numero per associato. (...) abbiamo dovuto modificare lo **statuto nazionale e il regolamento** (...).

Tutto ciò senza mai perdere di vista l'ordinaria amministrazione, che si chiamerà anche così ma che di ordinario ha ben poco: parliamo di **Forum delle**

Associazioni familiari con il rinnovo del direttivo. Innanzitutto vorrei qui ringraziare davanti all'assemblea **Roberto Bolzonaro** per il grandissimo lavoro svolto all'interno del Forum e che ha deciso di non ricandidarsi per questa mansione lasciando spazio a forze fresche. Detto ciò sono contento che al suo posto sia stata eletta nel direttivo del Forum, cosa non scontata, **Stefania Ridolfi**.

A proposito di rinnovi del direttivo, anche noi il prossimo anno saremo **chiamati a rinnovare le cariche**, per cui vi prego di cominciare a pensarci fin da subito. Mi auguro che ci siano persone desiderose, o anche solo curiose, di entrare a far parte del direttivo o di prendere il mio posto come presidente. Io, da parte mia, non mi tiro indietro e rinnovo la mia candidatura (...). Grazie, Diego.



Roma caput mundi

I ragazzi di Afi Young a zozzo per la capitale.



Il 22/23 giugno l'Afi ha organizzato un convegno a Roma, capitale del nostro Paese. Dato che né io né mia sorella ci eravamo mai state, abbiamo ben pensato di prendere parte a questa iniziativa.

All'arrivo (mattina presto) dei ragazzi dell'Azione Cattolica locale si sono presentati e ci hanno detto che sarebbero stati loro i nostri accompagnatori per la visita guidata all'interno della città, mentre i nostri genitori erano impegnati in un Convegno.

Così nella mattinata abbiamo visitato San Pietro all'esterno. Era pullulante di fedeli accomunati da un grande credo. Poi ci siamo fermati sul parco lì vicino per pranzare tutti assieme.

Nel pomeriggio le nostre giovani guide hanno chiesto a tutto il gruppo quale fosse la cosa che più volevamo vedere di Roma. Ebbene sì, la nostra risposta comune è stata: "il Colosseo!".

In autobus ci siamo diretti verso il maestoso monumento. Nonostante ad ostacolare i nostri movimenti ci fosse un caldo afoso, è stato quasi come un amore a prima vista poiché mai nella mia vita avevo visto una costruzione così perfetta e maestosa.

La sera, dopo aver convinto alcuni del gruppo Afi a partecipare della nostra idea, io e mia sorella siamo salite sopra un autobus alle dieci di sera diretto verso il centro di Roma.

Premettendo che si tratta di una città molto grande, abbiamo percorso una sfilza di chilometri, ma in compenso abbiamo visto la bellissima Fontana di Trevi con l'illuminazione notturna, un vero e proprio spettacolo.

Inoltre abbiamo visto Piazza di Spagna, ma non siamo stati gli unici a rimanere colpiti da quest'ultima in quanto non c'era un posto libero nemmeno per fare una foto.

Il giorno dopo, l'ultimo della nostra permanenza nella città eterna, abbiamo visitato il Pantheon, piazza Navona, di nuovo la Fontana di Trevi e camminato fino alla Stazione Termini per

prendere il treno che ci avrebbe riportato a casa. Eravamo tutti sfiniti, ma felici. È stata un'esperienza indimenticabile che ci ha fatto lasciare la capitale con la consapevolezza che tutte le città raccontano delle storie uniche e affascinanti.

Alice Zardo – Afi Treviso

A Roma noi ragazzi, mentre gli adulti erano in convegno, abbiamo girato per la città, ovviamente accompagnati da animatori del posto. Io l'intera passeggiata l'ho trascorsa con le mie amiche, con le quali ho passato momenti indimenticabili. In questa "gita" abbiamo visitato il Colosseo (o almeno lo abbiamo osservato dall'esterno), Piazza San Pietro e molti altri luoghi importanti di Roma, spiegati benissimo dalla guida che ci ha tutti coinvolto. Con le altre ragazze in tutto questo abbiamo riso, scherzato, parlato di vari argomenti e guardato il panorama della splendida Città Eterna.

Nel ritorno verso il nostro hotel abbiamo preso moltissimi autobus e la Metro. In questo tempo ci siamo sentiti più grandi, più autonomi; durante questi piccoli viaggi abbiamo incontrato persone di Roma molto amichevoli e simpatiche, la cui simpatia non ha fatto altro che migliorare ulteriormente la nostra visita.

Sul treno verso casa mi sono trovata seduta accanto a due amiche, conosciute lì con cui ho legato molto. Così il lungo viaggio di 5 ore è passato velocemente giocando a carte, parlando, salutando i ragazzi sconosciuti fermi alle stazioni e facendo molte foto ricordo di noi 5 insieme. Spero tanto di poterci rivedere al prossimo convegno, o anche prima per un sushi.

Valeria Zerbetto – Afi Monselice

Ciao a tutti sono Giovanni e ho 10 anni. Il mio papà è il Presidente di Afi Treviso. Vi racconterò la bellissima esperienza fatta nel cuore di Roma, accompagnata da bravi e simpatici animatori roma-

ni, con cui abbiamo visto un sacco di cose in un giorno solo. Mai avrei pensato quel giorno di andare in giro per una città così grande come Roma senza i miei genitori.

Era sabato, dopo aver sistemato le valige nelle nostre stanze, verso metà mattina siamo partiti a piedi con direzione il centro di Roma, facendo una breve tappa dal tabaccaio per comprare il biglietto dell'autobus. Per me è stata una cosa bellissima pagare da solo!

Dopo un tragitto, che a me è sembrato abbastanza lungo, siamo arrivati in piazza Navona e lì ci siamo riposati un po'. Ho visto le due bellissime fontane e la chiesa di Sant' Agnese. Poi ci siamo diretti verso la Città del Vaticano e siamo arrivati nella grande piazza della Basilica di San Pietro. Subito abbiamo fatto una foto tutti insieme, con la Basilica alle spalle, per ricordare quel bel momento. Era arrivato mezzogiorno e a piedi siamo andati in un parco lì vicino per fare il pranzo al sacco. Mentre stavamo mangiando ci è capitato di vedere una scena bruttissima: un gabbiano con il suo becco aveva catturato un povero piccione e se lo stava mangiando. Mi era quasi passata la fame! Abbiamo terminato la nostra gita al Colosseo.

Per tornare indietro abbiamo utilizzato la metropolitana. Dimenticavo...non ci siamo fatti scappare un giretto veloce da Tiger, dove ho comprato un ventilatore a batteria per rinfrescarmi un po' in quella giornata così calda ed assolata.

Ero già stato altre volte a Roma e anche nella metro, ma mai da solo e con persone che non conoscevo. Alcuni ragazzi di altre Afi locali non li avevo mai incontrati. L'unico che già conoscevo era Emanuele, anche lui di Afi Treviso. Di tutta questa bella esperienza quello che mi è piaciuto di più è stato rivedere il Colosseo e fare nuove conoscenze, soprattutto la Signora Pia, mamma di uno degli animatori, e l'animatrice Simona.

Giovanni Ghedin – Afi Treviso



È bello ritrovarci tra i referenti delle varie Afi d'Italia anche per fare il punto su dove stiamo andando e se riusciamo ad intercettare i veri bisogni delle famiglie. Di fronte alle proposte di feste, gite, vacanze, pranzo sociale) per stare insieme e per sviluppare rete tra famiglie, siamo spesso delusi delle risposte. Le famiglie non partecipano più come un tempo; la loro vita frenetica si riduce a correre tra lavoro, trasporto dei figli a scuola, catechismo, attività sportive (almeno qui a Monselice). Con piacere abbiamo colto la proposta del professor Becchetti di essere famiglie responsabili, attente a quello che mettiamo nel carrello e poi nel piatto per il bene del pianeta, ma anche nostro. Questo argomento può diventare davvero un nuovo aggancio di tante famiglie, perché tutte facciamo la spesa. Ecco l'obiettivo che ci proponiamo per il 2020 tornando da Roma. Proporre iniziative che aiutino a crescere nella consapevolezza di dover cambiare, informare su questi temi per arrivare... ai GAF! Auguri Afi-Monselice!



Perché è importante il 'voto col portafoglio'?
Perché è l'ultimo baluardo di noi consumatori, se siamo in grado di rendere 'virali' (soprattutto tramite i social) le nostre azioni collettive.
Leonardo Becchetti





E grazie anche a tutti voi "me tin kardia" con il cuore greko, di Calabria. Mi avete aperto un mondo di nuove possibilità di aiuto concreto, non di assistenzialismo, per, con e tra famiglie. Già dal treno sto inviando a vari gruppi whatsApp relazioni e foto da Roma per cominciare a coinvolgere più gente possibile, anche se Alfonso mi sgomita. Già abbiamo - come altre associazioni - invitato Bechetti di nuovo a Reggio, conosce molto bene il nostro movimento antindrangheta *Reggionontace* e questo me lo fa apprezzare ancor di più, se possibile. Nel 2011, in un momento tragico per la vita civile di Reggio, gli avevamo fatto leggere il bilancio disastroso della nostra città. Forza avanti così!
 Laura Sambo – Afi Reggio Calabria



Grazie di questi due giorni di ricarica! Grazie a quanti hanno realizzato il convegno e l'assemblea! È sempre bello rivederci e riconoscerci nei temi a noi cari! A Roma si sono gettati semi di impegno solidale e di rinnovato protagonismo delle famiglie! Sfideremo l'economia tornati a casa? Sta a noi far germogliare quel seme.
 Anna Gazzetta – Afi Monselice



Grazie a tutti, è sempre bello ritrovarsi. Accorriamo le distanze che ci separano sentendoci più spesso e collaborando a progetti comuni.
 Rossella Pandolfino – Afi Reggio Calabria



Grazie a tutti coloro che, con entusiasmo ed efficienza, fanno da apripista a nuove ed importanti esperienze.
 Lucia Polese – Afi Torre del Greco



Grazie a tutti gli organizzatori in particolare grazie a Diego, a Daniele e a Cesare per l'impegno profuso. E' stato un bellissimo convegno e siamo stati molto bene. Anche il tema del voto con il portafoglio mi pare interessante e credo cruciale per la nostra associazione. Bello condividere tante storie e idee con amici da tutta Italia. Un bacio e un a presto a tutti.
 Alessandro Ghedin - Afi Treviso



Il progetto “La Famiglia porta-Valori in rete”



L'AFI – Confederazione italiana - vuole sostenere e diffondere su tutto il territorio nazionale i progetti messi in campo dall'Afi – famiglie milanesi e briantee dopo un'esperienza di oltre 10 anni di lavoro nella zona lombarda, dove ha dato vita anche alla cooperativa “La Corda” per la gestione di una parte del progetto, riuscendo a dare lavoro a persone che hanno famiglia e che non riuscivano a trovare un collocamento lavorativo.

Le famiglie che aderiscono al progetto quindi, oltre a fare un'azione di acquisto mirata e selezionata, sostengono famiglie e alimentano reti di comuni amici della famiglia a costo zero per lo Stato e attivando un circuito di economia civile.

Gruppi di Acquisto Familiari G.A.F.



Si tratta di una **rete intercomunale di diversi Gruppi di Acquisto Familiare**.

Una rete di famiglie che traggono un vantaggio in termini economici e di qualità dall'appartenenza ad un Gruppo di Acquisto. Tale modalità di “acquisto insieme” ha favorito lo sviluppo di **relazioni di buon vicinato e di aiuto fra le famiglie**.

Alla base troviamo tra gli **obiettivi** specifici e conseguenti:

1. attivare una rete di mutuo-auto aiuto che, partendo dalla condivisione degli acquisti, possa trasformarsi in una efficace rete di prossimità (alcune famiglie volontarie per ogni Comune). **Ogni Afi locale potrà sviluppare al proprio interno attività di sostegno e di mutuo aiuto in base alle necessità del territorio, dei propri soci, della comunità;**
2. attivare una rete coordinata di acquisto familiare presso le Afi locali, che potranno avvalersi della Coop La Corda che, in collaborazione con Afi Milanese e Briantea, riceverà gli ordini da tutta Italia inviando la merce da distribuire alle Afi locali in funzione degli ordini ricevuti; le Afi locali dovranno attivare una propria struttura di logistica locale per la consegna dei pacchi alle famiglie;

3. sostenere, per ogni GAF aderente, un piccolo part time di lavoro ad almeno n° 1 – 2 genitori che vivono la fragilità economica causata dalla perdita del lavoro, con particolare attenzione ai carichi familiari; **inizialmente questo sostegno potrebbe essere gestito in Lombardia, ma quando le Afi locali saranno strutturate e se intenderanno fare un proprio “magazzino” e avviare un proprio GAF potranno proporre ai Comuni l’inserimento di soggetti svantaggiati presso il proprio gruppo in modo da dare loro un lavoro e avviare l’attività congiunta sul proprio territorio;**
4. promuovere la cultura di una sana alimentazione, aumentando l’attenzione su ciò che si consuma per diventare “consum-Attori” consapevoli, puntando sulla qualità dei prodotti, senza trascurare anche il semplice risparmio, ma evitando produzioni che non rispettino i criteri etici sostenuti dall’Associazione.

In sintesi: per poter partire con un gruppo GAF presso la propria Afi locale si è stimato siano necessarie circa 30 famiglie che intendono fare gli acquisti assieme per una spesa minima e garantita di 50 euro al mese.

Se le famiglie sono in numero inferiore a 30, aderiranno inizialmente ad un GAF esistente in area lombarda; successivamente l’Afi locale può pensare di aprire il suo GAF sostenuto dalla consulenza di Afi – famiglie milanesi e briantee.

In ogni caso le famiglie che aderiscono possono fare il loro ordine su www.famigliaportavalori.it.

Appare evidente che il concreto sostegno alle famiglie nei loro acquisti è solo una parte dei benefici che l'appartenenza ad una rete di mutuo aiuto genera; la rete familiare potrà essere capace di:

- supportare le famiglie fragili nella gestione di situazioni di conflittualità familiare, di difficoltà a conciliare gli impegni professionali e lavorativi con quelli familiari, difficoltà nelle relazioni con i figli;
- sviluppare competenze comunicative / relazionali attraverso la modalità laboratoriale;

- costruire una base comune culturale e di significato tra i gruppi e i soggetti coinvolti nelle azioni di inclusione sociale del territorio.

Afi – famiglie milanesi e briantee si rende disponibile per :

- attivazione e formazione permanente di famiglie delegate territoriali per la gestione delle relazioni nel gruppo e con il territorio;
- gestione del rapporto con gli enti territoriali per la individuazione e gestione delle relazioni con le famiglie bisognose di un aiuto;
- creazione di un sistema centralizzato di gestione degli ordini di acquisto a valenza regionale.

A livello operativo e logistico, è stato strutturato un sistema di **raccolta degli ordini**, evasione degli stessi e **distribuzione della spesa** grazie alla messa a punto di un **portale e-commerce** (www.famigliaportavalori.it) a cui possono aderire quanti vogliono partecipare al gruppo di acquisto.

Negozi di Buon Vicinato



L’Afi – famiglie milanesi e briantee ha sviluppato una serie di convenzioni con negozi che accettano buoni sconto gestiti dall’associazione. Attraverso accordi precisi, i soci ricevono buoni sconto da 5 euro che poi possono spendere nei negozi convenzionati a fronte di una spesa di 50.

Pubblica poi all’interno del proprio sito un elenco, in costante aggiornamento, della Rete dei Negozi e supermercati locali di Buon Vicinato convenzionati con Afi che accettano i Buoni Sconto.

<https://www.famigliaportavalori.it/negozi-di-buon-vicinato/>

L’Afi locale potrà chiedere consulenza all’Afi – famiglie milanesi e briantee per l’attivazione di un progetto simile nel proprio territorio.

La Rivista 3x1

Al via un progetto di diffusione straordinaria della nostra Rivista associativa.

Carissimo/a socio/a, quante Riviste hai ricevuto con questa spedizione? Sono 3? Bene, allora sei anche tu parte del nostro nuovo progetto di diffusione della Rivista associativa e con essa del nostro pensiero e della nostra esperienza.



A chi vogliamo diffonderla?

Innanzitutto ad altre famiglie che, come la tua, vivono la quotidianità di una relazione a volte faticosa, ma straordinariamente forte e magari sentono dentro il desiderio di essere maggiormente protagoniste, di diventare soggetto sociale.

E poi agli amministratori locali con i quali spesso ci interfacciamo per rappresentare le esigenze del territorio in cui viviamo, ma ancor più spesso chiediamo ed offriamo collaborazione

per la riuscita delle diverse iniziative; a loro vorremmo rendere testimonianza delle tante belle esperienze che facciamo in giro per l'Italia ed offrire uno spunto concreto per lo sviluppo di vere politiche familiari.

Ci interessa infine essere presenti presso le altre associazioni, familiari e non, con cui vorremmo fare Rete localmente; quindi intanto iniziamo a farci conoscere!!

Questo sforzo editoriale è reso possibile dall'intervento economico di alcuni main sponsor, di cui trovi un inserto pubblicitario fra queste pagine. Li abbiamo accuratamente selezionati perché speriamo possano condividere il nostro cammino e diventare nostri partner.

Istruzioni per l'uso:

1. Dona le copie in eccedenza ad altre famiglie, spiegando brevemente cos'è l'Afi ed il senso della nostra

iniziativa.

2. Dai riscontro al tuo presidente di Afi locale delle famiglie coinvolte.
3. Dopo qualche settimana verifica il livello di gradimento della Rivista e, se desiderato, raccogli l'indirizzo per un possibile invio diretto della Rivista.
4. Valuta con fiducia le proposte commerciali dei nostri main sponsor e visita i loro punti di vendita e/o siti web.
5. Se lo desideri, chiedi al tuo presidente copie supplementari da consegnare ad altre famiglie.
6. Collabora con il tuo presidente per la diffusione presso gli amministratori locali ed in occasione di manifestazioni.
7. Cogli questa come un'opportunità utile innanzitutto a te stesso/a, per creare relazioni di amicizia e, perché no, anche di fraternità con persone del nostro vicinato.



LA SANITA' INTEGRATIVA NATA DALLE PERSONE PER LE PERSONE

Promuoviamo la mutualità, sosteniamo le famiglie

Mutua MBA (Mutua Basis Assistance) condivide e sostiene, in quanto Associazione, gli stessi valori e principi di mutua solidarietà tipici dell'associazionismo familiare. Il suo impegno e scopo è quello di garantire ai Soci e alle loro famiglie **tutele sanitarie a 360°** nelle quattro macro aree **PREVENZIONE, SALUTE, ASSISTENZA e SOSTEGNO**. Su queste basi si è costruita una soluzione che prevede: prevenzione odontoiatrica, cardiovascolare ed oncologica; rimborso ticket sanitari e prestazioni di alta diagnostica; piccoli, medi e grandi interventi; invalidità permanente per infortunio e malattia; aiuto in caso di non autosufficienza e molto altro ancora all'interno di un servizio di 36 garanzie e servizi a disposizione dell'intero nucleo familiare.



PERCHÉ ABBIAMO SCELTO MBA? PERCHÉ GARANTISCE ALLA FAMIGLIA TUTELE STRAORDINARIE COME:

Principio della porta aperta: MBA Mutua accoglie persone di ogni età, professione, qualsiasi sia il loro stato di salute o storia clinica - **Durata illimitata** del rapporto associativo con facoltà di recesso solo in capo al socio - Estensibilità della copertura a tutti i componenti del **nucleo familiare** - Attività di **assistenza economica e sociale** nonchè **attività culturali e formative** - **Detraibilità e deducibilità** fiscale. A differenza delle compagnie di assicurazione, **le mutue come MBA sono organizzazioni non profit**, regolamentate dalla normativa che si fonda sulla legge del 15 Aprile 1886 n°3818.

MBA Mutua ha conferito alla Soc. Coop. LA CORDA in convenzione con AFI, un mandato volto a sviluppare l'attività di promozione a tutela delle famiglie associate: per ciascun nuovo socio tutelato con MBA Mutua, verrà riconosciuto da subito, e negli anni ad ogni rinnovo del socio, un contributo economico a sostegno del progetto "Famiglia portavalori in rete" di AFI.

Per informazioni consultare il sito www.famgliaportavalori.it alla pagina **CONVENZIONI**. ✉ mbs-afi@promoinfo.it

Scheda sul consumo e produzione responsabili

a cura di **Rossella Pandolfino** - Afi Reggio Calabria

Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – **"Sustainable Development Goals"**, (SDGs) - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.



Goal 12

Durante il Convegno di Roma del 22 giugno scorso, "La Famiglia Portavalori in Rete", il



Prof. Leonardo Becchetti (Ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma "Tor Vergata"), che aveva il compito di sviluppare il tema "La Famiglia vota con il portafoglio...per un'economia civile e un lavoro dignitoso per tutti", ha richiamato la nostra attenzione in particolare sull'**obiettivo 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo"** la cui attuazione contribuisce alla promozione dell'efficienza delle risorse e dell'energia, di infrastrutture sostenibili, alla garanzia dell'accesso ai servizi di base, a lavori dignitosi e rispettosi dell'ambiente, alla riduzione dei futuri costi economici, ambientali e sociali, al miglioramento della competitività economica, ad una migliore qualità di vita per tutti e alla riduzione della povertà.

Ogni cosa prodotta e consumata, infatti, ha un impatto, positivo o negativo, sull'economia, sull'ambiente e sullo sviluppo sociale. Realizzare modelli di consumo e produzione sostenibili garantisce efficienza e incrementi di produttività, assicurando che le attività intraprese rimangano entro i limiti del nostro pianeta, rispettando quindi i diritti delle generazioni future.

Il consumo e la produzione sostenibili

le puntano a **"fare di più e meglio con meno"**, aumentando i benefici in termini di benessere tratti dalle attività economiche, attraverso la riduzione dell'impiego di risorse, del degrado e dell'inquinamento nell'intero ciclo produttivo, migliorando così la qualità della vita. Ciò coinvolge stakeholder differenti, tra cui imprese, consumatori, decisori politici, ricercatori, scienziati, rivenditori, mezzi di comunicazione e agenzie di cooperazione allo sviluppo. E' necessario per questo un approccio sistematico e cooperativo tra soggetti attivi nelle filiere, dal produttore fino al consumatore. Ciò richiede inoltre di coinvolgere i consumatori in iniziative di sensibilizzazione al consumo e a **stili di vita sostenibili**, offrendo loro adeguate informazioni su standard ed etichette, e coinvolgendoli, tra le altre cose, nell'approvvigionamento pubblico sostenibile.

Mentre un impatto ambientale significativo nel settore alimentare si verifica a partire dalle fasi di produzione (agricoltura e settore agro-alimentare), le famiglie influenzano tale impatto attraverso scelte e abitudini alimentari. Ciò, a sua volta, ha un impatto sull'ambiente attraverso l'energia consumata per la produzione di cibo e la generazione di rifiuti.

Il Traguardo atteso (12.8), entro il 2030, è di "accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura".

Il Voto col Portafoglio

«La forza decisiva per costruire dal basso un benessere equo e sostenibile sarà il "voto col portafoglio". Ovvero la sempre maggiore consapevolezza dei cittadini che le loro scelte di consumo e risparmio sono la principale urna

elettorale che hanno a disposizione». (Leonardo Becchetti)

Il voto col portafoglio esprime la sovranità del consumatore, il quale decide di usare il suo potere di acquisto e di risparmio per premiare o, viceversa, punire, aziende e/o Paesi responsabili o irresponsabili dal punto di vista sociale e ambientale. Il voto col portafoglio è la vera urna elettorale, è la scelta politica più importante

che noi abbiamo. Infatti le scelte dei cittadini hanno un impatto enorme nelle scelte delle imprese. I mercati che temiamo tanto sono fatti dalla domanda e dall'offerta, e la domanda siamo noi, il mercato siamo noi.

Perché è importante il 'voto col portafoglio'? Perché è l'ultimo baluardo di noi consumatori, se siamo in grado di rendere 'virali' (soprattutto tramite i Social) le nostre azioni collettive.

Cosa possiamo fare nel concreto? (esempi di buone prassi da replicare)

La marca del consumatore

La marca del consumatore 'Chi è il padrone?!' debutta in Francia nel 2016 dall'esigenza del movimento dei consumatori di decidere quali prodotti inserire a



scaffale dei supermercati. I criteri che guidano le scelte di approvvigionamento della 'marque du consommateur' sono perciò i seguenti:

- **sostenibilità** socio-ambientale dell'intera filiera, con un premio per la conversione al biologico;
- **benessere animale e qualità del cibo** somministrato agli animali;
- **equo compenso** ai produttori, in agricoltura e trasformazione;
- **origine delle materie prime e luogo di produzione** delle merci;
- **profili nutrizionali** degli alimenti ultra-processati.

La marcia dei 10 mila

(questo è il numero dei soci del movimento 'C'est qui le patron?!') in due soli anni ha ispirato le scelte quotidiane d'acquisto di **oltre 6 milioni** di consumatori su 12 mila punti vendita in Francia. Più di



8 pagine di... famiglia

85 milioni i litri di latte equamente remunerato agli allevatori virtuosi.

La marca del consumatore viene creata dall'associazione omonima a cui partecipano, tra gli altri, GIFT (Great Italian Food Trade) e FARE (www.foodagriculturerequirements.com) in una logica no profit che mira ad affermare il potere decisionale dei consumatori, e il valore cruciale dell'integrità della filiera, cioè dell'etica. L'integrazione di filiera opera secondo il meccanismo che segue.

A) I consumatori vengono coinvolti, anzitutto mediante questionari e altri metodi di indagine atti a garantire l'indipendenza dei dati raccolti, allo scopo di valutare la percezione qualitativa dei valori espressi dalle singole filiere alimentari. Ed è proprio sulla base di tali dati, a condividersi con trasparenza, che l'associazione 'progetta' ciascun prodotto.

B) I produttori selezionati (e/o le loro organizzazioni) che aderiscano ai valori espressi si impegnano a realizzare i prodotti secondo i criteri definiti dall'associazione in appositi disciplinari. Garantendo altresì la tracciabilità dell'intera filiera, 'from farm to fork'.

C) Gli operatori della distribuzione (moderna e tradizionale) sono liberi di decidere se acquistare e distribuire i prodotti a marca del consumatore. Nel rispetto delle pratiche commerciali leali, senza esclusive né favoritismi. L'associazione contribuisce alla promozione dei prodotti mediante una comunicazione di base 'dal basso', in rete. Per favorire il mantenimento dei prezzi di vendita raccomandati senza penalizzare alcuno dei protagonisti della filiera.

L'iniziativa si è diffusa anche in Italia, <https://lamarcadelconsumatore.it/> e l'AFI potrebbe giocare un ruolo di primo piano ponendosi come primo interlocutore dell'Associazione in rappresentanza di tante famiglie.

Eye on buy

EyeOnBuy è un portale che valuta le aziende dal punto di vista della sostenibilità (<https://www.eyeonbuy.org/Home/IndexInternal>). Il progetto,



finanziato con il contributo di Fondazione Cariplo, nasce per creare una community di cittadini e organizzazioni che vogliono realizzare "dal basso" un nuovo modello di economia basato sull'informazione e sul dialogo. EyeOnBuy.org costituisce lo strumento con cui costruire insieme UNA NUOVA ECONOMIA, ossia una economia "generativa" in grado di contribuire alla ricchezza di senso ed alla

soddisfazione di vita di tutti.

PER I CITTADINI: verifica e valuta le aziende in base ai loro comportamenti; permette al consumatore di orientarsi nella scelta dei propri acquisti; offre un utile strumento per la gestione dei reclami.

PER LE AZIENDE: fornisce informazioni utili al miglioramento delle strategie; premia e incentiva comportamenti di sostenibilità sociale e ambientale e l'impegno nel rispetto dei propri clienti; aumenta la reputazione delle aziende responsabili.

Il progetto EyeOnBuy nasce all'interno di <https://www.nexteconomia.org/chiamo/profilo-associati/> la rete di organizzazioni di consumatori, ambientali, del terzo settore, di imprese, sindacati e università, che da anni lavora alla costruzione di una Nuova Economia più sostenibile e partecipata, promuovendo nuove forme di dialogo e interazione fra cittadini e imprese.

Next

L'Associazione NeXt – Nuova Economia per Tutti nasce nel 2011 per promuovere e realizzare una nuova economia: più inclusiva, partecipata e sostenibile rispetto all'economia tradizionale orientata, da sempre, sulla massimizzazione del profitto individuale, senza tener conto di ambiente e persone.

L'associazione è partita dal contatto diretto con le **economie sostenibili locali** già esistenti e dall'analisi di queste ha esaminato limiti e punti di forza, per cambiare il sistema economico e restituirlo ai cittadini. Questo passaggio è stato fondamentale per proporre una soluzione condivisa che non sia alternativa, ma sostitutiva e da qui si sono generati diversi percorsi di sviluppo associativo:

- la ricerca delle buone pratiche e il loro sostegno grazie a iniziative di consumo responsabile;
- la promozione del lavoro dignitoso attraverso l'accompagnamento all'autoimprenditorialità e a sistemi integrati di inserimento lavorativo;
- la formazione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030;
- la creazione di reti aperte e inclusive sul territorio.

<https://www.nexteconomia.org/> (409 aziende partner del circuito delle aziende eticamente 'responsabili')

Saturday for Future

Prendendo spunto dalla mobilitazione globale innescata dalla giovane Greta Thunberg con i suoi Fridays for Future, e per dare concretezza al **Goal 12** dell'A-

genda 2030 (rendere le attività di consumo e produzione responsabili), l'**ASviS** (L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), lancia i **Saturdays for Future**, in collaborazione con NeXt. Il progetto, nato dalla collaborazione tra il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini e Leonardo **Becchetti**, co-fondatore della rete NeXt (Nuova economia per tutti), intende promuovere un modo più consapevole e sostenibile di produrre e fare la spesa, evitare gli sprechi, ridurre al minimo i rifiuti e scegliere responsabilmente i prodotti che mettiamo nel carrello. L'iniziativa invita tutte e tutti a cambiare le abitudini di spesa, rendendo concreto l'impegno per la sostenibilità dello sviluppo.

"La proposta di rendere il sabato, cioè il giorno successivo alla mobilitazione per il clima, quando oltre la metà delle persone fa abitualmente la spesa settimanale, il giorno a favore della sostenibilità ambientale e sociale è stata accolta da molti soggetti della società italiana" ha sottolineato il presidente dell'ASviS Pierluigi Stefanini.

Sabato 28 settembre 2019 si è svolta la prima giornata nazionale per una produzione e un consumo responsabili, l'occasione per diversi attori di impegnarsi direttamente sulla strada della sostenibilità, dando il via a decine eventi.

L'iniziativa ha riscosso un grande successo, come testimoniano anche i numeri: sono 31 gli eventi diffusi sul territorio, uno dei quali è rappresentato dai 38 Cash mob etici di NeXt, per un totale di 68 eventi; oltre 5mila utenti hanno visitato il sito saturdaysforfuture.it tra l'11 e il 30 settembre, registrando quasi 23mila visualizzazioni; oltre 400 persone hanno partecipato al sondaggio sulla produzione e il consumo responsabili; l'hashtag **#saturdaysforfuture** ha raggiunto 11.1 milioni di impressions; il video della campagna, visualizzato 15mila volte, ha anche fatto il giro del mondo, grazie alla Web Tv Onu che raggiunge oltre 50 milioni di persone al giorno.

Gli esempi da seguire sono tanti, la sostenibilità deve essere assunta alla base del nostro stile di vita, ciascuno deve fare la propria parte perché l'AMBIENTE, inteso anche come benessere sociale in una logica di ecologia integrata, E' UN BENE COLLETTIVO, PATRIMONIO DI TUTTA L'UMANITA' E RESPONSABILITA' DI TUTTI. (Papa Francesco, Lettera enciclica Laudato si', 2015 – n° 95)

SATURDAYS FOR FUTURE





Per una comunicazione associativa efficace... ai tempi dei Social

di Corrado Sirugo - Afi Avola – Componente della Commissione Comunicazione

L'AFI come ogni associazione ha la necessità di: **divulgare, vivacizzare la vita associativa, reclutare nuovi volontari e raccogliere fondi.**

Il nostro target è vasto infatti abbiamo la necessità di raggiungere gli adulti, i ragazzi e i bambini sia uomini che donne indipendentemente dal loro grado di istruzione, dalla loro occupazione, dalla loro cultura. La nostra storia con tutto il carico di esperienza, di contatti acquisiti, di interventi fatti, ci permette di produrre contenuti autorevoli: Questa autorevolezza non dipende dai canali utilizzati, per capirci, è intrinseca nel messaggio e non è legata al target raggiunto.

Analizziamo la nostra comunicazione associativa sui canali tradizionali.

- **La brochure di presentazione:** va rivitalizzata, aggiornata, rimessa in circolo, da tempo non ne vediamo più agli eventi nostri ed esterni.

- **La Rivista periodica:** per adesso raggiunge solo le famiglie degli associati, ma si sta preparando un piano per alzare la tiratura e diffonderla attraverso i soci ad altre famiglie che magari potranno interessarsi all'AFI in futuro.

- **La Newsletter:** selezionando alcuni contenuti della rivista stessa, periodicamente si inviano agli indirizzi presenti nella nostra mailing list. Questa attività che sembra superata dall'immediatezza dei social va invece mantenuta per raggiungere tutti quelli che non utilizzano gli smartphone.

- **Il sito web:** già presente, andrebbe reso più dinamico, aggiornato più fre-

quentemente,

possibilmente trasformato in un blog che è la formula più snella e facilmente gestibile. Far diventare post i contenuti degli articoli della rivista associativa ci permetterà di aggiornare con frequenza il sito internet e legando questa attività all'invio di newsletter manterrebbe vivo l'interesse degli indirizzi raggiunti. Il sito web deve essere strettamente legato ai profili dell'AFI presenti sulle piattaforme social.

La comunicazione sui social network.

L'AFI è già presente sui social network più diffusi, ha una pagina FaceBook e un profilo Instagram. Esserci, di per sé, è già un canale di promozione utilissimo, può e deve essere integrato con quanto i soci presenti sulle piattaforme social riescono a fare attraverso i propri profili.

Per aumentare l'iterazione degli internauti con i profili dell'AFI è necessario pubblicare più frequentemente possibile i nostri contenuti e inoltrare i contenuti di altri (le pagine delle AFI locali, il Forum nazionale, quelli regionali, articoli di quotidiani che parlano di tematiche che ci riguardano... ecc.). Creare eventi e invitare a partecipare. "Seguire" pagine che condividono le nostre stesse idee in modo da farsi "seguire" a nostra volta.

È necessario, inoltre, incentivare i soci ad interagire con la pagina FaceBook dell'AFI. Seguirla, mettere "like" nei post, partecipare e condividere gli eventi creati, invitare i propri contatti a "seguire" la pagina di AFI e gli eventi.

A tal proposito credo che in maniera abbastanza semplice si possano istruire i soci ad interagire in modo corretto ed efficace con i profili social di AFI. Ovviamente il contenitore, il profilo social, ha bisogno di contenuti. Non servono, anzi spesso sono controproducenti, "articoloni". Sono più efficaci contenuti brevi che magari rimandano all'approfondimento nel sito internet istituzionale. Sono, invece, di fondamentale importanza nella redazione dei post, gli hashtag.

L'hashtag è una sorta di etichetta che i social usano come aggregatore di tematiche, per esempio #afifamiglia, #fattorefamiglia, #forumfamiliare, #famigliaportavalori, aggregheranno tutti i post che li ospitano. L'hashtag è uno strumento potentissimo, se ne possono creare di nuovi da "attaccare" ad ogni post in modo da creare nel tempo una sorta di archivio di tutto quanto pubblicato.

Immagino che se AFI lancerà degli hashtag e i soci quando scriveranno di attività o contenuti affini lo useranno, in breve tempo avremo aggregato migliaia di contenuti.

Tutto quanto descritto e proposto riguardo alla comunicazione sui social network è a costo zero. Ovviamente si poggia sulla disponibilità di quanti volontariamente vorranno seguire le indicazioni che si potranno dare. Se AFI ritenesse necessario per qualche evento in particolare di raggiungere una platea più vasta, si potranno utilizzare gli strumenti a pagamento proposti dalle varie piattaforme.



AFFIDO, perché sì?

Una iniziativa di Afi Verona per aiutarci a capire.

di *Cristina Chesini - Afi Verona*

È con questa domanda che Afi Verona ha riunito la sera del 22 luglio, nella bellissima cornice della Pieve di San Salvar a Bussolengo (VR), operatori sociali, associazioni di famiglie affidatarie e persone interessate o incuriosite dal tema.

Non possiamo negare che il clamore generato dai fatti di cronaca accaduti nel comune di Bibbiano (RE) abbiano condizionato molto il clima della serata, ma fin da subito i relatori hanno chiarito che in situazioni come queste è bene lasciar lavorare la magistratura evitando di dare inopportuni giudizi.

A introdurre al tema dell'affido è stata la dottoressa **Antonella Pietropoli**, assistente sociale e giudice onorario presso il Tribunale dei Minori di Venezia che ha spiegato l'**importanza e lo scopo principale dell'istituto dell'affido** che, come prevede la nostra legislazione, è quello di aiutare le famiglie che si trovano in momentanea difficoltà - sia essa economica, di coppia, o dovuta al sopraggiungere di una malattia - a garantire una relazione genitoriale serena e continuativa. Altre volte può esserci una carenza oggettiva di uno dei genitori o di entrambi, molto spesso invece emerge una solitudine relazionale profonda. Sono le famiglie stesse, più spesso la scuola o altre realtà del territorio che contattano i servizi sociali affinché intervengano con lo scopo di attuare misure di sostegno e di aiuto dove c'è carenza o mancanza di risposte affettive o educative adeguate.

In questo senso quindi le famiglie affidatarie disponibili si pongono sia come risposta immediata alle neces-

sità del minore, garantendo un'assistenza e un accompagnamento educativo in questa fase difficile, sia come opportunità per la stessa famiglia di poter essere aiutata e sostenuta grazie a interventi esterni.

Dalle testimonianze della serata si è percepito che in molti casi il legame nato da un bisogno, riesce ad evolversi e si trasforma in un rapporto affettivo vero e proprio che continua nel tempo, anche quando termina il periodo di affido. Altre volte, purtroppo, può concludersi con un fallimento.

Ma chi può sostenere le due famiglie, quella naturale e quella affidataria, in questo andirivieni dei bambini, dei sentimenti, del rapporto in particolare con la famiglia di origine? Per rispondere a questa domanda è intervenuta l'avvocato **Barbara Beozzo**, del Movimento per l'affido e l'adozione di Verona che ci spiega che **sono molti i soggetti coinvolti**: il minore, la famiglia di origine, la famiglia affidataria, i servizi sociali territoriali, l'autorità giudiziaria, ... e poi ci sono dei servizi "indipendenti", associazioni come il Movimento rappresentato dalla relatrice, che si pone a tutela della famiglia di origine e di quella affidataria. Un ingranaggio delicato, fatto di persone, relazioni, problemi, aspettative, obiettivi, che talvolta si può "inceppare"; per questo è necessario l'apporto di più figure pro-



fessionali dove ognuna deve fare la sua parte specifica non trascurando il controllo sulle altre.

A concludere la serata è intervenuta **Cristina Riccardi**, di AI.BI Amici dei Bambini, un'associazione presente sull'intero territorio italiano, da sempre impegnata sui temi dell'adozione nazionale e dell'affido. Cristina Riccardi ha dedicato e dedica gran parte del suo tempo non solo all'interno dell'associa-

zione, ma anche e soprattutto all'interno della sua famiglia, essendo essa stessa famiglia affidataria. Con lei è stato affrontato anche il **difficile tema della gestione delle strutture di accoglienza**, altro argomento messo in luce dalla vicenda di Bibbiano, cioè la necessità che siano rispettati standard di rapporto tra minori ed educatori, che gli stessi siano preparati e mai lasciati soli nelle loro responsabilità.

Hanno completato e arricchito la serata alcuni interventi del pubblico presente; grazie alla testimonianza di esperienze dirette di affido, cariche di emozioni e difficoltà, abbiamo potuto condividere il bene e i cambiamenti positivi e generativi che queste esperienze riescono a produrre.

Possiamo dire che abbiamo iniziato la serata con un punto di domanda, ma l'abbiamo conclusa con un grande punto esclamativo: "Affido: Sì!"

Giù le mani dai bambini, giù le mani dall'affido

di Tamara Morsucci - Afi Verona

Abbiamo letto questo titolo sui giornali per molti giorni a seguito degli scandali sugli affidi, vicenda triste, ma alla quale non possiamo rispondere buttando il bambino con l'acqua sporca! L'affido è uno strumento indispensabile che lascia un segno profondo in chi accoglie e in chi è accolto.

Mi è già capitato di parlare della mia esperienza di famiglia affidataria in vecchi numeri della nostra Rivista; oggi rientro nel tema e provo a farlo dalla parte dei bambini. L'anno scorso io e Paolo abbiamo festeggiato il nostro 25-esimo anniversario di matrimonio. I miei figli hanno organizzato una festa a sorpresa: aiutati dai nonni hanno rintracciato i nostri testimoni di nozze, ma soprattutto hanno voluto che fossero presenti i due bambini, un maschio e una femmina, oramai cresciuti che hanno vissuto con noi un periodo di affido. L'emozione nel riabbracciarli è stata grande, anche perché fa parte dell'esperienza di affido dover staccare completamente i contatti al termine... ed è molto doloroso! Mille le domande su come stavano vivendo,

su chi erano diventati, tanto il bisogno di conoscere e riconoscere questi figli a tempo che si erano trasformati in splendidi uomo e donna; non solo curiosità, ma ansia di capire se tutta la fatica di tanti anni prima aveva avuto un senso.

Poi quello che non ti aspetti: il prete che ci sistema nei banchi per la celebrazione, che vuole solo la famiglia davanti e i miei figli che si stringono per far loro posto spiegando al prete che loro sono "famiglia". Un bel gesto fatto con la spontaneità di fratelli che si ritrovano, quasi mi commuovo, ma per le lacrime vere devo aspettare ancora qualche minuto: la preghiera dei fedeli, mia figlia legge quanto avevano preparato insieme, al termine la splendida ragazza che mi sedeva accanto stringendomi la mano si alza e con spontaneità dice: "posso dire qualcosa anch'io?" Prima che chiunque possa rispondere si avvicina all'ambone e ringrazia Dio per averle permesso di essere bambina in un momento di difficoltà della sua famiglia; con noi ha potuto giocare, ridere, imparare delle regole, apprezzare la scu-



la, ma soprattutto essere pienamente bambina senza il peso dei problemi degli adulti! E lì veramente mi sono sciolta.

In questi anni avevo pensato molto a loro, chiedendomi che segno avesse lasciato l'affido nella loro vita e finalmente era arrivata la risposta: aver permesso loro di essere bambini li aveva resi adulti sereni, capaci di riconoscere la positività di quei giorni nonostante il sicuro dolore del momentaneo distacco dalle loro famiglie.

Ecco cos'è l'affido: permettere ai bambini di essere bambini, perché possano diventare splendide farfalle adulte libere di volare. Chi non vive appieno la propria infanzia, costretto a crescere troppo in fretta per sopperire alle mancanze degli adulti, cresce, ma resterà brucco, privando il mondo degli splendidi colori che come farfalla avrebbe potuto avere! **#giulemanidaibambini #giulemanidallaffido**

Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori

di Stefania Paoloni - Afi Donnas

Via del campo c'è...la nostra vita. Una vita fatta di gioie e dolori, sole e pioggia, incontri e addii, ma soprattutto di ARRIVEDERCI.

Tutto ritorna infatti, ma ogni volta non è il ripetersi noioso di un'azione insignificante, ma è il ri-nascere, partendo però da un gradino più in alto.

Ho appena compiuto 50 anni e ho voluto dedicare del tempo a guardarmi attorno e a valutare la mia vita, non solo passata, ma anche attuale. Che bello! Ho guadagnato tanti punti in quanto ho messo in piedi piccoli e grandi progetti di cui mi sono presa cura con costanza e dedizione (Il Piccolo Principe sarebbe fiero di me e di come mi sono occupata della mia rosa, perché è "Il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante").

Ma per quanto ognuno di noi cerchi di essere obiettivo e razionale, la vita, quella vera, ci bussa sempre alla porta e ci sorprende: nel bene e nel male naturalmente.

Quello che vi voglio raccontare merita a pieno titolo di finire nella scatola del più + anche se non mancano dei meno - qua e là a equilibrare il tutto.

Si tratta di una telefonata di fine agosto. Al di là dell'apparecchio ho sentito la voce di una bella e giovane donna che mi ha illustrato, con dovizia di particolari, la sua attuale vita. Chi era? La chiamerò Anna, per non svelare il suo nome, ma il suo ruolo per me posso comunicarlo a tutti: era la nostra "ragazza in affido". Quattro anni trascorsi con noi - gli anni più difficili per lei, perché quelli turbolenti dell'adolescenza e più difficili per noi, perché non è stata una passeggera.

In questa mia riflessione non voglio elencare sotto forma di diario di bordo tutti i momenti trascorsi, ma voglio trasmettere il mio stato d'animo attuale che può essere paragonato al raggiungimento di un traguardo in montagna (vetta o rifugio che sia). Il sentiero è sconnes-

so, talvolta un saliscendi, poi una salita impegnativa, vento freddo, ma anche sole, necessità di indossare degli occhiali, crema protezione alta, guanti, calze di ricambio, cioccolata e un panino con la toma, termos sempre con me.

Lo so che per molte persone tutto ciò può risultare insensato e persino dannoso, ma per me questa fatica non è percepita come tale. Avere vissuto con "Anna" quattro anni, a distanza di cinque, mi fa capire come grazie all'affido io sia riuscita a diventare quello che sono. **AFFIDO è un termine che può essere ricondotto alla parola fiducia**, cioè a quell'atto gratuito di amore che ci permette di stare in relazione con gli altri.

Io mi affido a te, confido in te, mi fido di te... è una bomba verbale di positività di cui si ha bisogno anche a quota 50.

Insegna ad essere accoglienti senza un obbligo di parentela

di Anna e Giorgio Zerbatò - Afi Verona

Io e Giorgio ci siamo avvicinati all'affido grazie all'Afi. Il percorso intrapreso in quegli anni ci ha visti impegnati in varie serate di formazione. Ricordo che alle serate partecipavano le coppie più svariate: da chi lo faceva pensando di guadagnare qualcosa, a chi intendeva forse risolvere problemi di coppia. La complessità dell'argomento però fece selezione naturale e alla fine rimasero solo le coppie veramente motivate. Successivamente abbiamo sostenuto varie sedute con lo psicologo per fare terapia di coppia, sempre allo scopo di saggiare la nostra motivazione.

Una volta entrati nel mondo delle famiglie "affidatarie" non dovevamo fare altro che attendere il nuovo figlio e fratello più adatto. La parola "più adatto" significa che devi avere alcune caratteristiche base per una migliore riuscita: per

esempio che in famiglia ci siano già figli, che il nuovo entrato sia possibilmente più piccolo del primogenito. Correva l'anno 2001 quando in famiglia Zerbatò arrivò una splendida ragazzina di nome Angelica. L'affido fu preceduto da una visita dell'assistente sociale che venne a controllare l'adeguatezza della nostra casa, oltre che a prendere contatti con la scuola per il suo inserimento. Il nostro affido era di tipo consensuale: cioè era stata la famiglia stessa che, in temporanea difficoltà di gestione dei figli (erano tre), aveva chiesto aiuto ai servizi sociali. In questo caso l'obiettivo era di prendersi cura della ragazza fino a che la famiglia di origine non avesse risolto le sue problematiche.

L'affido è una grande esperienza perché insegna ai propri figli ad essere accoglienti senza un obbligo di parentela e

agli adulti a fare del bene ad un'altra famiglia consapevoli che l'unico vero scopo è quello di far rientrare quanto prima il ragazzo/a alla sua dimora. Angelica è rimasta con noi per due anni.

In questi giorni dove l'affido è salito alla ribalta e dove molti sono del parere che i figli stanno bene sempre a casa propria, ci sentiamo di replicare che varie difficoltà, ma anche l'alcolismo, la droga, le malattie psichiatriche, talvolta rendono alcune famiglie fragili e spesso incapaci di assolvere ai loro compiti, anche i più semplici, ed è per questo che l'affido può aiutare e supportare i vari disagi.

Una cosa molto importante che abbiamo ricavato da questa esperienza è che un figlio non viene tolto per futili motivi; che poi a Bibbiano ci sia stata una concentrazione di fatti criminosi sarà la magistratura a chiarire.



wekiwi

Wekiwi: Prima Web Company ETICA dell'Energia in Italia

con approvvigionamento totalmente da fonti rinnovabili

Azienda certificata Benefit Corporation*.



Wekiwi.it è il primo **FORNITORE ONLINE DI ENERGIA LUCE E GAS** con i **prezzi tra i migliori** nel mercato domestico come confermato dai comparatori di prezzi su internet. Non solo forniture luce e gas, ma anche **impianti fotovoltaici** per massimizzare l'approvvigionamento da fonti rinnovabili e la **tutela del creato**, nostro bene comune.

Ad oggi **wekiwi** è il fornitore dei gruppi di acquisto di **Altroconsumo** e di **Codacons** e in convenzione con **Università Bicocca** di Milano, **Conflavoro Pavia**, **Circoli Arci Lecco**, **Associazione FAES "Famiglia E Scuola"** e molte altre.

Wekiwi ha conferito alla **Soc.Coop. LA CORDA** in convenzione con **AFI**, un mandato volto a sviluppare l'attività di promozione della tutela dell'ambiente e del risparmio:

ogni volta che un consumatore sottoscriverà un contratto con wekiwi inserendo il codice promozionale AFI verrà corrisposta una quota una tantum. Inoltre ogni volta che si pagherà la bolletta verrà donata una quota a favore della Soc.Coop. La Corda, progetto della "Famiglia portavalori in rete" di AFI.

Per informazioni consultare il sito: www.famigliaportavalori.it alla pagina **CONVENZIONI**

***Le aziende Bcorp, vanno oltre l'obiettivo del profitto e innovano per massimizzare il loro impatto positivo verso i dipendenti, le comunità in cui operano e l'ambiente.**

In questo modo il business diventa una forza rigeneratrice per la società e per il pianeta.



«È tempo che i cristiani inizino davvero a fare rete, a pensare in modo collettivo, sapendo che qualsiasi scelta, anche la più piccola, fa la differenza e che assieme, uniti, si possono cambiare le cose e invertire la rotta che porta alla distruzione della Casa Comune».

(Papa Francesco)

Mettere in circolo il proprio amore

di *Selena Gheno - Afi Treviso*

Dopo parecchi anni di affidi familiari è difficile fare sintesi di che cosa questi rappresentino per me, essendo tantissime le emozioni ed i ricordi che essi suscitano. Primo tra tutti, il pensiero va ai volti dei bambini con cui abbiamo condiviso un tratto di strada e alle storie che quei volti racchiudono, spesso cariche di difficoltà e sofferenza. Entrare a farne parte - attraverso la formula dell'affido - rappresenta senz'altro un atto di solidarietà, ma soprattutto un motivo di crescita.

Siamo diventati famiglia affidataria in maniera graduale: dapprima su richiesta del Comune abbiamo iniziato ad accogliere in casa un bambino durante i pomeriggi, perché la sua mamma lavorava. In seguito, dopo esserci accorti che con poco si poteva aiutare molto, la nostra esperienza di accoglienza ha preso le vesti dell'affido. Ad essere sinceri, in famiglia c'era già abbastanza movimento... due genitori e tre figli adolescenti sono più che sufficienti ad abbattere la noia e a rendere ogni giornata diversa dall'altra, soprattutto se si considerano gli impegni di ciascuno a lavoro, a scuola e nelle varie attività. E quante volte ho invidiato le case di amici, molto più ordinate e silenziose della mia! Eppure, i miei genitori hanno voluto continuare con gli affidi, volenterosi di non bastare a noi stessi e convinti che **l'esperienza di famiglia è un valore**

a cui ogni bambino ha diritto nel proprio percorso di crescita.

All'inizio di ogni esperienza di affido familiare è difficile intuire l'evoluzione e gli scenari che si apriranno nel tempo. Inoltre è forte la paura di non essere all'altezza e di non saper gestire le difficoltà con il bambino in affido e con la famiglia di origine. Un po' di sana incoscienza ci vuole in quel primo "Sì", ma nel mettersi in gioco piano piano si attivano risorse di cui non si pensava di disporre e si scopre la forza dell'essere famiglia, in cui ognuno contribuisce offrendo ciò che sa fare e dividendo quello che c'è. Nonostante non siano richieste delle competenze particolari, non si può negare che ogni affido porti con sé un enorme carico di impegno, in termini di tempo e di sacrifici. I gusti, le regole, le abitudini ed i ritmi diversi costringono al dialogo anche quando non si è dell'umore giusto. Non sempre è immediato capirsi a vicenda, soprattutto con la famiglia di origine, ma nel farlo ci si pongono nuove domande e si trovano motivazioni più forti a quanto si dava per scontato. Nel nostro caso, verrebbe quasi da parlare di "doppio affido" per il supporto che richiede la mamma della bambina che abbiamo in affido. La sfida



più grande per noi è proprio il saper accogliere l'inesperienza ed i bisogni di questa giovane mamma.

Allargando le braccia all'accoglienza, abbiamo provato sulla nostra pelle che l'amore riempie le crepe della sofferenza e dona sollievo e felicità alla nostra famiglia allargata e agli amici che condividono con noi questa gioia. Non si tratta di superpoteri, ma di sentirci ancor più umani... nel significato profondo della parola "umanità"! Dopo aver chiesto alla bambina che in questo periodo accogliamo in casa che cosa sia per lei l'affido, ha risposto: «è una cosa bella, all'inizio sei un po' spaventata poi invece ti tranquillizzi, sei più felice di prima. Sai che non sei con la tua mamma vera, ma che ti vuole bene come una mamma. Sono anche io parte della famiglia e vivo sensazioni che non ho mai provato, come per esempio più amore nei confronti degli altri e protezione. Litighiamo a volte, sì, ma c'è qualcosa di più forte che ci fa fare la pace, mi fa sentire protetta e unita a loro».

L'invito che rimane aperto a tutte le famiglie è proprio quello di mettere in circolo il proprio amore, ricordando che tutto ciò che non è donato va perduto. Provateci per credere!

I bambini vanno rispettati, amati e non utilizzati

di *Manuela e Lucio Bonometti - Afi Verona*

Da quasi trent'anni, ci siamo resi disponibili all'affido, intendendolo come la possibilità di essere utili a qualche bambino come "famiglia di scorta", come ambiente affettivamente carico ed educativo che a loro in quel momento mancava. Le notizie riguardanti Bibbiano hanno spiazzato tutti, mettendo in luce una realtà ben diversa da quella che abbiamo sperimentato.

Abbiamo sempre avuto bambini e adolescenti in affido consensuale, cioè con la disponibilità da parte dei genitori naturali a questa scelta, anche quando era coinvolto il Tribunale dei minori.

La prima difficoltà che abbiamo trovato è stata la paura che i genitori naturali avevano nei confronti nostri e dei Servizi sociali perché sembrava che figli venis-

sero "portati via". Ma nessuno voleva "portare via i loro figli": avevamo già i nostri, uno, due, cinque! Era chiaro che non ambivamo ad impossessarci di quei figli, ma volevamo aiutarli nel momento della difficoltà, essere una risorsa di supporto, semplicemente inserirli in un ambiente sereno, senza fare niente di speciale; solo ciò che ogni famiglia, nel pieno delle proprie forze, farebbe. Quando capivano questo, allora anche i genitori naturali riuscivano a godere del ritrovato sorriso dei figli e ringraziavano di quanto stavamo facendo.

Raramente poi queste famiglie sono riuscite a superare le loro difficoltà, ma i figli sono cresciuti mantenendo la relazione con loro attraverso incontri periodici programmati e telefonate, e sono diventati sempre più consapevoli della



possibilità di potersi costruire un futuro positivo reagendo alle difficoltà dell'ambiente di partenza.

Da parte dei servizi sociali abbiamo sempre trovato collaborazione, nonostante spesso la carenza di personale e il surplus di lavoro li facesse apparire distanti.

Purtroppo anche per loro la difficoltà era la presa in carico di tante realtà, perché l'affido richiede attenzione al bambino,

Famiglie fuori dagli schemi

di *Maria Cristina Bordignon - Afi Treviso*

L'avvicinamento all'affido è avvenuto quasi per scherzo.

Avevo letto un bando per un corso per l'affido di minori non accompagnati. In casa si era spesso parlato di come essere di sostegno a questi profughi che disperati arrivavano in Italia. Il corso mi è servito a capire il fenomeno dell'immigrazione e a conoscere giovani che sono arrivati al nostro paese con la grande speranza di una vita nuova.

Alla fine del corso avevo chiaro che la nostra famiglia non era adatta a questo tipo di accoglienza, questi minori avevano 17-18 anni e una vita segnata, ma soprattutto bisognava dare disponibilità entro breve tempo. A questo corso ho conosciuto persone che collaboravano, lavoravano, erano di sostegno a famiglie in difficoltà, ognuna con un ruolo ben preciso. Nelle chiacchiere, fra un caffè e un biscottino, di quei sabati pomeriggio ho conosciuto il progetto di affido dell'Associazione Maranatha' di Cittadella.

La proposta alla partecipazione ad un corso di avvicinamento all'affido è arrivata a breve e con il "mandato" anche dei figli più grandi abbiamo deciso di partecipare al corso: si perché l'affido non lo fa la coppia, lo fa la famiglia intera. I ragazzi più piccoli di 9 e 14 anni hanno fatto anche loro un piccolo percorso partecipando con attività specifi-

che, mentre noi ci addentravamo nelle tematiche delle famiglie accoglienti.

È stato bello il confronto con le coppie che già da anni vivono l'esperienza dell'affido e di coppie giovanissime con un loro bimbo ancora in grembo. Lo so che sembra strano, ma ci sono famiglie molto aperte e che proiettano il loro futuro in modo inconsueto ma responsabile, anche se vengono giudicate come sprovvedute, perché sono fuori dagli schemi.

Abbiamo anche incontrato i servizi sociali per comprendere come lavorano e in che modo affiancano le famiglie fragili che hanno bisogno di un sostegno. Attraverso interviste abbiamo conosciuto alcune di queste famiglie che hanno portato la loro esperienza di cosa sia stato lavorare con una famiglia che in un momento particolare ha dato loro il supporto per potersi sentire pronti per la sfida della genitorialità.

Io e Patrizio abbiamo maturato l'idea che per poter accogliere uno di questi bambini in casa ci vuole disponibilità di tempo (naturalmente oltre alla preparazione) e finché lavoriamo a tempo pieno non è possibile dare una risposta idonea ai bisogni che questi bambini hanno.

Abbiamo 52 e 54 anni ma avendo iniziato a lavorare a 14 anni la pensione è molto vicina e ci sarà il tempo per donare il tempo che ci vuole.

alla famiglia d'origine, a quella affidataria, all'incontro con persone che seguono questi bambini e ragazzi: psicologi, logopedisti, fisioterapisti, eccetera.

Siamo rimasti molto sorpresi dai fatti di Bibiano, perché pare impossibile che si possa creare una struttura che lucra su questi eventi.

Dal punto di vista economico, almeno in Veneto, non c'è da lucrare: euro 400,00 al mese, sono un minimo rimborso spese con bambini o ragazzi che hanno bisogno di recuperare relazioni, quindi di fare sport, andare ai compleanni, ecc..., ma spesso anche di supporto psicologico, di essere portati dalla logopedista perché imparino a parlare meglio, o dalla fisioterapista se hanno problemi motori, perché spesso la trascuratezza dei primi anni di vita, ha già lasciato tracce profonde.

Quindi non si sceglie l'affido per fare soldi, si sceglie per amore verso questi bambini che hanno bisogno di una famiglia in più, che riempia delle carenze e sia disposta a seguirli e far intravedere loro un futuro migliore; un modo per fare volontariato senza trascurare la

propria famiglia, perché vivere con un bambino in più non è poi così complicato, probabilmente a noi non cambia la vita, ma a lui sì.

In questi anni abbiamo conosciuto molte famiglie affidatarie, perché fra queste si costituiscono gruppi di auto aiuto che si incontrano regolarmente per confrontarsi, consigliarsi e soprattutto sostenersi a vicenda. Infatti alcuni affidi, soprattutto con adolescenti, sono molto duri da gestire e, al contrario della nostra esperienza, a volte i rapporti con la famiglia di origine sono conflittuali. Nessuna di queste famiglie si è arricchita economicamente grazie all'affido, tutte hanno speso tanto tempo ed energie per il progetto in cui credevano e si sono arricchite di umanità, empatia, senso di fratellanza fra i figli naturali e quelli affidati.

Lasciamo alla magistratura il compito di accertare la verità su Bibiano, ma non generalizziamo, perché l'affido è una grande risorsa per far crescere serenamente e dare un futuro a tanti bambini e ragazzi che altrimenti rischierebbero di diventare persone disagiate e delle quali poi la società dovrebbe farsi carico.

Continuiamo a frequentare il gruppo e, se possiamo, a dare il sostegno ad altre famiglie che hanno un affido. È un percorso in divenire, una scoperta e un arricchimento, per ora personale. A volte basta buttarsi nelle cose, ascoltare quanto ci suggerisce una parte di noi.

Sostenere le famiglie in difficoltà è un privilegio, accogliere un bambino - non so - non è sentito generalmente come un dovere, ma è sicuramente un atto di amore.

Non tanto tempo fa, le famiglie si aiutavano fra di loro; quanti bambini venivano accolti da zii e nonni, venivano cresciuti in altre famiglie perché queste avevano il pane per poterli sfamare. Era quasi una cosa naturale prendersi comunque cura dei bambini; quando poi il pane arrivava anche nella famiglia di origine i piccoli tornavano con mamma e papà. Accogliere è quindi anche un'azione culturale e la nostra visione individualistica non aiuta certo ad andare in questo verso. Se poi aggiungiamo uno scandalo, e sottolineo uno, la nostra opinione viene condizionata e vediamo il marcio dappertutto. L'essere famiglie aperte all'accoglienza non è un male, è un poter dare "affidamento" ad un altro e far sentire che "di te si può fidare".

Un'ultima considerazione che ci ha fatto molto male.

L'uso politico di questi fatti, il mettere in mostra bambini e ragazzi per aumentare il consenso elettorale ci ha veramente lasciati basiti. Voler accrescere la propria visibilità utilizzando certe situazioni per parlare di politica e per buttare fango addosso ad altri indica che siamo caduti molto in basso. I bambini vanno rispettati, trattati bene, seguiti, amati e non utilizzati.

Concludiamo con una frase di una ragazza, che è stata in affido da noi tanti anni fa e oggi è mamma di due ragazze: "Una delle mie bimbe è un po' birichina, non vorrebbe fare i compiti, ma io mi siedo vicino a lei e la aiuto e poi mi faccio aiutare per i piccoli lavori di casa facendo i turni per lavare i piatti o sparecchiare, perché, se ho imparato come funziona una famiglia, l'ho imparato a casa vostra". Frasi come questa, dette vent'anni dopo, sono la nostra "paga", e ci fanno capire che le fatiche non sono state vane.



di Roberto Stortolani - Afi Treviso

Bologna: "la Dotta, la Grassa, la Rossa"

La gita con gli amici dell'Afi di Treviso è certamente un'esperienza da fare!

E non è solo una questione di "stare bene in compagnia" per un giorno (e di questi tempi sarebbe già molto): è qualcosa di più.

Sarà che, con alcuni di loro, negli ultimi anni ho combattuto battaglie (elettorali, ma soprattutto culturali) "difficili", spesso perdendole (ma esistono veramente le "sconfitte"?)

E sarà, forse, che, di alcuni, ho molta stima e che, quindi, sento che il tempo passato con loro non è mai un tempo perduto, semmai è un tempo (ben speso e certamente restituito).

Saranno tante cose (anche diverse fra di loro), ma attendo quel giorno (il 2 giugno) con molto entusiasmo; quello stesso entusiasmo che cerco di trasmettere ai miei figli, che, da qualche

tempo, mi accompagnano anche con una certa curiosità (mia moglie, invece, approfitta della nostra "uscita da casa" per riposarsi; un giorno tutto per lei: anche questo, in fondo, è un modo - per il vero non molto insolito - di "fare famiglia"!).

Anche quest'anno la scelta è stata quella di visitare una Città d'Arte ed in questo senso Bologna ("la Dotta, la Grassa, la Rossa") non ha deluso le aspettative.

Qualche ricordo di quei momenti. La partenza è sempre un momento particolare: si ha sempre la sensazione di lasciare qualcosa (un luogo, un'ima-



giù, un suono...), con

la speranza di ritrovarlo esattamente uguale, anche se (ed è inevitabile) le cose cambiano (quasi) sempre, proprio come deve essere (ed è giusto che sia). Il viaggio è soprattutto un modo di conoscersi. Ed è così che accade, basta volerlo (e non è così difficile). Poi si arriva a destinazione e soltanto allora si realizza di dover (ri)partire alla scoperta di quello che, sino a quel momento, si era soltanto immaginato (e forse anche sperato).

Ed è stato proprio così, amici miei: una giornata da ricordare!

NEWS DA AFI FC

di Bruna Borgognoni - Presidente Afi Forlì Cesena

Il 27 giugno 2019 l'Assemblea dei soci Afi FC si è riunita per rinnovare le cariche sociali. Le votazioni hanno confermato per il prossimo triennio il Presidente e il Consiglio Direttivo uscente. Onorata dalla fiducia accordatami ora mi rimetto in marcia con il mio "specialissimo" Consiglio: mai un momento di sconforto, sempre presente con la capacità di un confronto sincero e profondo ad ogni incontro. In questi anni la qualità delle iniziative promosse sul territorio si è andata affinando; siamo conosciuti e apprezzati. Abbiamo già intrapreso la collaborazione con le nuove amministrazioni comunali a Cesena e a Forlì. Non posso che ringraziare tutto il mio staff: siamo pochi, è vero, ma abbiamo mobilitato "fiumi" di persone!

Per il prossimo triennio? Posso dire che mi stanno molto a cuore le collaborazioni, che si stanno già intrecciando, con gli assessorati e con le agenzie territoriali nell'organizzare scuole per genitori e supporti alle coppie e alle famiglie. Questi punti vorremmo anche inserirli a pieno titolo nella nostra imminente revisione statutaria.

Approfitto di questo spazio per coinvolgervi in una mia riflessione riguardo il lavoro e le donne. Ho letto e studiato indagini e statistiche recenti che, amaramente, mi confermano quanto risaputo: c'è una discrepanza tra la formazione delle ragazze, i loro percorsi di studio, le loro competenze e la possibilità di spenderle nel mondo del lavoro scegliendo anche di essere mamme. Rare sono le eccezioni, in Italia, di aziende che innescano pratiche virtuose e investono per offrire supporto e opportunità reali modificando un sistema penalizzante per le donne.

Domandiamoci perché giovani donne in età fertile decidano di non avere figli (sono percentuali altissime nel panorama italiano!) e non diamoci risposte retoriche. La società è cambiata e non rimpiango il passato, ma è ora di fare scelte coerenti ed urgenti. La carriera e la maternità non dovrebbero essere due opzioni contrastanti. Soluzioni ne esistono e gli enti o le aziende che le hanno messe in pratica dimostrano che non rischia-

no il fallimento, anzi, la loro attenzione alle mamme lavoratrici e i servizi di childcare hanno implementato qualità e benessere.

Credo che l'Afi non possa esimersi dall'intraprendere azioni per approntare tavoli di lavoro e di dialogo con lo Stato, e con gli organi preposti, in merito a questo urgente tema sociale ed umano. Sogno un mondo ideale dove le due vocazioni di mamma e donna in carriera non siano in bilico, ma si reggano a vicenda in un equilibrio realmente armonico.





di Caterina Debora Iorio
Presidente Afi Augusta

Volontari in festa: la finestra sulla piazza

E anche quest'anno è iniziato l'anno associativo per Afi Augusta e non poteva iniziare meglio di così. Infatti, nel vero senso della parola, Afi Augusta è scesa in piazza partecipando all'organizzazione dell'evento: **"Volontari in festa: La finestra sulla piazza"**.

L'idea è scaturita dall'esigenza di aggregazione e di interazione avvertita dalla nostra e da altre 12 associazioni impegnate nella promozione del volontariato, attive nel sociale, nello sport e nella protezione civile, coordinate dal CSVE (Centro Servizi del Volontariato Etneo) con il patrocinio del Comune di Augusta. Gli obiettivi dell'iniziativa sono di incoraggiare una rinnovata coscienza sociale per l'inte-

razione tra cittadini e le associazioni, rafforzare i legami tra le associazioni presenti nel territorio e di fare della piazza Duomo di Augusta uno spazio d'impiego e di azione.

In concreto, nei giorni del 27 Settembre e del 6 Ottobre si sono svolti, nel cuore di Augusta, due eventi strutturati pensando a tutti i cittadini piccoli, grandi e grandissimi. Le manifestazioni hanno avuto inizio con una prima parte di giochi dedicata totalmente ai bambini e ragazzi con animazione di vario tipo, proseguendo poi con la proiezione di un film - nella prima giornata "Quasi Amici", nella



seconda "Zoo-tropolis" - con posti a sedere totalmente gratuiti. A seguire un ultimo momento dedicato al ballo in piazza. Siamo stati super felici nel vedere una grande parteci-

pazione di cittadini. Speriamo che questa sinergia, creata con le varie associazioni, possa continuare in quanto riteniamo che sia necessario fare rete e LAVORARE INSIEME PER FARE DI PIÙ E MEGLIO.

Festeggiando i nonni

di Conce Fiorio - Afi Augusta

Per noi di Afi Augusta la festa dei nonni di quest'anno ha segnato un momento importante nella nostra vita. Quando si parla di questo evento è spontaneo riflettere sull'importanza dei nonni. Poesie, filastrocche, canzoni dedicate a nonni straordinari che accompagnano i nipotini a scuola, che addormentano i piccoli con le loro canzoni, che sono pronti a rispondere a domande scientifiche come quella di chiedere che tempo farà domani e sapere che la loro risposta è infallibile. Nonni pronti ad accorrere appena viene chiesto loro aiuto.

Ma quest'anno noi siamo andati là dove i nonni stanno a parcheggio. Non accompagnano più i nipotini

a scuola, non rispondono a domande dei piccoli perché non li hanno vicini. Siamo entrati in un grande salone dove ci aspettavano impazienti. I loro sorrisi nascosti tra le rughe, seduti nelle loro sedie a rotelle, con la difficoltà di muoversi anche per prendere una fetta di torta. Con gli occhi ripieni di lacrime abbiamo provato a cantare le canzoni che loro richiedevano. Le cantavamo insieme: "O Sole mio" (pensate più gradita di "Ciuri Ciuri", pur essendo in Sicilia), "U suddatu innamuratu", "Rose rosse", "La fisarmonica" e via via a passare un po' di tempo con loro, struggendoci perché non sapevamo più come potevamo congedarci. Per fortuna in nostro soccorso

sono arrivati due volontari della clown terapia e così, più risollepati, ci siamo salutati, ma solo per recarci in un'altra casa di riposo. Qui per la verità l'ambiente era più movimentato. Le nonne (erano tutte femmine), si erano vestite eleganti e con cura si erano anche truccate. La media dell'età era sulla novantina e qualcuna ha voluto anche ballare con le canzoni scelte da loro.

È stata una giornata memorabile, ben diversa dalle solite feste dei nonni pubblicizzate e visibili ai più. Per meglio dire, riguardo alle feste ci rifaremo, ma questi vecchietti certamente torneranno a chiamarci, se non con la loro voce, nel nostro cuore.

Afi Tigullio ai nastri di partenza

di *Cristina Paganin* - Presidente Afi Tigullio

“Solidarietà km 0, il welfare della buona volontà: è una rete, ma non è il web”. Questo sarà l’argomento che Afi Tigullio tratterà nella prossima edizione della Rivista, nel frattempo mi limito ad una presentazione sintetica degli ultimi passaggi organizzativi della nostra Associazione.

Afi Tigullio si è da poco riorganizzata, l’Assemblea Elettiva dello scorso 13 luglio ha nominato i membri del Nuovo Direttivo che sarà in carica per il prossimo quadriennio:

- Presidente **Cristina Paganin**, responsabile commerciale in una grande multinazionale del settore Healthcare.
- Vicepresidente **Danilo De Martini**, consulente aziendale (presidente uscente di Afi Tigullio)

Gli altri membri del Consiglio Direttivo sono:

- **Mariangela Devoto**, bibliotecaria presso il seminario di Chiavari.

- **Domenico Martucci**, già maresciallo della guardia di finanza, ora in congedo.
- **Daniela Turchi Terzi**, casalinga.

Continuità con il passato ed idee nuove per il futuro in linea con il Piano Strategico definito da AFI a febbraio 2019.

Afi Tigullio ha voluto consolidare la propria rete di volontariato, nel segno della continuità e con l’obiettivo di ampliare la base delle famiglie sostenute rispetto alle attuali 15. In questo senso si colloca la nomina del Responsabile del “C-Team” (collection team) Danilo De Martini, per la raccolta di generi alimentari e materiale scolastico. Il 13 settembre scorso la raccolta ha fruttato **173 kg** di materiale scolastico ed il successivo 12 ottobre **743 kg** di beni alimentari. Dopo la raccolta, il responsabile del “D-Team” (delivery team), Domenico Martucci provvede alla



preparazione e alla distribuzione del materiale ai soci che lo consegneranno alle famiglie.

Quanto alle sfide ed alle nuove iniziative ne elenco qui solo alcune:

- contribuire al benessere individuale e collettivo attraverso il lavoro di rete tra famiglie ed istituzioni;

- aumentare la nostra incidenza nel Forum delle Associazioni familiari del Tigullio e nelle sue Commissioni di studio (Cultura-eventi e Politiche familiari);

- essere presenti come Afi Tigullio nei “Tavoli di lavoro comunali” attualmente operativi (Chiavari, Sestri Levante, Santa Margherita) e in quelli che si andranno a creare (Rapallo, Cogorno, ecc.);

- aumentare il numero degli iscritti giovani: le famiglie del domani;

- coinvolgere nuovi supermercati nelle campagne di raccolta di generi alimentari;

Last but not least...aumentare il numero di volontari. A tutti i nostri volontari va il mio sincero ringraziamento: sono stati e saranno preziosi per la realizzazione di tutte le iniziative passate e future, senza dimenticare inoltre gli utili consigli del “grande esperto” Raffaele Loiacono. **#staytuned!**

Nuovo Consiglio Direttivo “tutto rosa” per Afi Monselice



Nella foto, in ordine da sinistra: *Monica Mazzucco, Laura Trevisan, Anna Gazzetta (presidente), Elisa Polonio, Lorenzina Masiero.*

Si ringrazia il precedente direttivo ed il presidente uscente Veronica Bolzonaro che al termine dei suoi due mandati, gestiti sempre con grande impegno e passione, ha ancora dato disponibilità come Tesoriere.



Questa casa non è un albergo!

Che cosa fa di una casa una casa?

di *MariaRosa Brian - Afi Treviso*

Quest'anno le vacanze delle famiglie dell'Afi in montagna hanno visto come quartier generale l'hotel Cielo Blu: un albergo preso in autogestione per due settimane a Passo del Tonale. Un posto molto agevole per le nostre escursioni: in poco tempo, senza dover utilizzare l'auto, si potevano raggiungere altezze notevoli grazie sia a buone gambe, che all'ausilio delle cabinovie.

Strano posto il Tonale! Sono di forte impatto visivo quei palazzoni che hanno così poco a che fare con il paesaggio montano a cui siamo abituati e di cui è abitato il nostro immaginario; il Tonale si è sviluppato urbanisticamente negli ultimi decenni grazie al turismo soprattutto invernale, infatti non ci sono case, ma solo palazzi, residenze, hotel.

Eravamo in hotel, eppure quell'hotel non era un albergo. Per i quindici giorni durante i quali vi hanno soggiornato le famiglie Afi, quell'hotel era una casa. Questo perché le famiglie Afi sanno trasformare in "casa" anche un albergo; **se volete fare esperienza di vacanza in famiglia provate a trascorrere le vacanze in montagna con Afi.**

Quest'anno, forse più degli altri anni, mi è stata molto chiara la differenza fra casa e albergo. Forse, aiutati dal fatto che l'hotel era confortevole e più lussuoso di altri presi in gestione per le vacanze passate; l'aria di essere in hotel poteva trar-

re in inganno chi si fosse avventurato in questo tipo di vacanze magari per la prima volta.

Eppure... era chiaro: quell'hotel non era un albergo, era una casa; e quella casa non era un albergo! Quell'hotel non era un albergo, ma era una casa, perché in famiglia si sta insieme, in famiglia si parla con tutti, si cerca di conoscere tutti, si mangia insieme, si scherza e si ride insieme, si lavora insieme e ci si aiuta. Come in una famiglia c'è chi lavora di più per gli altri (vedi i nostri cuochi e addetti alla cucina, o chi organizzava e guidava le escursioni), ma ognuno cerca di fare quello che può in base alle proprie competenze e capacità.

Come in famiglia ci sono persone di tutte le età: dai bimbi piccoli agli anziani. E la famiglia ha uguali attenzioni per i suoi componenti, anzi un occhio di riguardo per i soggetti più deboli. Una famiglia è a misura di tutti: come la vacanza Afi.

A volte mi chiedo se la mia casa assomiglia ormai più a un albergo che a una casa. A volte mi sembra proprio un luogo di passaggio, dove mangiare, dormire e poi partire ognuno per i propri impegni o svaghi. A volte è difficile, soprattutto con i figli grandi e ormai maggiori o renni, tro-



varsì tutti a cena insieme e mi ritrovo con la cucina aperta e operativa fino a sera tardi (peggio che in albergo!), con la tovaglia pronta per l'ultimo che arriva...così tardi che la ritrovo lì già pronta per la colazione.

Che cosa fa di una casa una casa? E che cosa rende un albergo una casa? Credo sia lo spirito di chi vi abita, anche se solo per pochi giorni come nel caso dell'Afi, che rende un ambiente "casa". **E lo spirito giusto è quello collaborativo, di aiuto e condivisione.**

I rapporti fra le persone sono di sostegno, ascolto, empatia, allegria, dialogo.

In tutti si fa tutto e ognuno fa quello che può...proprio come in famiglia.

La parola che mi sono portata a casa quest'anno dalle vacanze come perla preziosa è **condivisione**. La condivisione è il seme che rende ogni luogo casa, perché crea dialogo, aiuto, sostegno, in poche parole crea famiglia. Perciò, anche se non ci si trova sempre a cena e la casa sembra un albergo, si respira quell'aria di luogo preferenziale per crescere nel rispetto e nell'aiuto. Forse riusciremo a trasformare anche altri ambienti della nostra società in casa?





GUSTO&PASSIONE è la nostra proposta esclusiva delle eccellenze gastronomiche del nostro territorio.



L'Afi aderisce a



Afi-Associazione delle Famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - afi@affamiglia.it - www.affamiglia.it

Codice Fiscale: 93044990237



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.